



CON IL PATROCINIO DEL  
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

MENSILE DI CULTURA, AMBIENTE e ATTUALITA'  
diretto da PIO BARBIERI

# Borgo Rotondo

GIUGNO - LUGLIO 2011

[WWW.BORGOROTONDO.IT](http://WWW.BORGOROTONDO.IT)



*Elmer*

# ANCORA ESTATE

# SOMMARIO



DISEGNO DI  
IRENE TOMMASINI

NUMERO CHIUSO IN  
REDAZIONE IL  
6 LUGLIO 2011

VARIAZIONI DI DATE,  
ORARI E APPUNTAMENTI  
SUCCESSIVI A TALE  
TERMINE ESONERANO  
I REDATTORI DA OGNI  
RESPONSABILITÀ

- 3 **"ATTENZIONE CADUTA MASSI"**  
*Michele Simoni*
- 7 **BANCA FELSINEA**  
*Gianluca Stanzani*
- 9 **PATTI DI PATTI**  
*Sara Accorsi*
- 13 **TRACCE DI GAPERS**  
*Giorgina Neri*
- 16 **STORIA E NOIR ALLA BOLOGNESE**  
*Michele Simoni*
- 17 **SVICOLANDO**
- 21 **"LA TANA DEI LIBRI"**  
**INDOVINA CHI?**  
**MISTERI D'ITALIA**  
*Maurizia Cotti*
- 22 **VIA MARCONI 25**  
*Paolo Balbarini*
- 25 **VOLONTARIAMENTE LinC**  
*Chiara Serra e  
Valentina Penzavecchia*
- 27 **PER UN PUGNO DI LIBRI**  
*Martina Giordani e  
Francesca Poluzzi*
- 29 **NON TUTTE LE NOTE  
VENGONO PER NUOCERE**  
*Teresa Calzati*
- 31 **"BORGOVALE"**  
**"QUANDO..."**  
*Chiara Serra*

[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)



# "ATTENZIONE CADUTA MASSI"

CONCORSO LETTERARIO DEDICATO A GIAN CARLO BORGHESANI

MICHELE SIMONI

**D**a maggio è disponibile sul nostro sito [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it) il bando relativo al premio letterario "Svicolando", concorso nazionale di scrittura. Giunto alla terza edizione, il premio organizzato dalla redazione di "BorgoRotondo" è rivolto a tutti gli appassionati di scrittura senza limiti di età.

Il concorso è l'occasione per ricordare un amico scomparso oramai da due anni e mezzo: Gian Carlo Borghesani. Persicetano DOC, redattore prima de "Il Persicetano", poi di "BorgoRotondo", raffinata ed eclettica penna che i persicetani hanno imparato a conoscere anche attraverso le pagine di altre riviste locali (come "Strada Maestra"), Gian Carlo era diventato, in particolare negli ultimi anni di attivissima presenza in redazione, un punto di riferimento per tutti noi.

Equilibrato ma schietto nel confronto settimanale in redazione, Gian Carlo aveva preso, sotto la sua rassicurante ala protettiva, ciascuno dei collaboratori, più o meno giovani, del giornale. In particolare, nel momento in cui la redazione visse un momento di disorientamento – conseguente, da una parte, all'uscita dal giornale della preziosa mano di Flavio Forni, dall'altra, dalla progressiva difficoltà del direttore Pio Barbieri, a causa di una imprevista e pesante malattia, di continuare a dirigere attivamente il lavoro settimanale – in quel periodo così difficile fu proprio Gian Carlo, con la sua ferma e costante presenza, a regalarci il collante giusto per proseguire, con nuova forza e rinnovata volontà, l'avventura di "BorgoRotondo".

Per questo debito di riconoscenza mescolato ad un sincero affetto collettivo abbiamo deciso di continuare

a dedicare il concorso alla memoria di Gian Carlo. Crediamo che tale intitolazione, andando ad associare il nome del nostro redattore a quello di tanti appassionati (furono 50 nella passata edizione) che amano dedicare una parte del proprio tempo per esprimere, su carta e penna, le proprie idee, emozioni, storie, fantasie, possa essere la maniera migliore per rinnovare un caldo saluto a Gian Carlo e per testimoniare la nostra vicinanza ad Ivonne, la sua cara moglie.



Siamo poi contenti di evidenziare come il concorso letterario organizzato da "BorgoRotondo" veda, anche quest'anno, la collaborazione ed il supporto logistico ed economico di due attività commerciali persicetane: il "Bar Venezian" di Luca Marcheselli e la "Libreria degli Orsi" di Marco Maglio. Inoltre vogliamo ringraziare il Comune di Persiceto che, dandoci il patrocinio, ha offerto anche il proprio appoggio – tramite l'Ufficio stampa e comunicazione – alla promozione dell'evento.

Il titolo del premio 2011 è **ATTENZIONE CADUTA MASSI, L'INATTESO IMPREVISTO**: immaginate una strada sgombra e diritta... state guidando disinvolti con la meta in tasca e vedete già la destinazione... Poi, inaspettatamente, una frana: si staccano dei massi dal crinale, sbarando la via... Non era previsto né prevedibile: che fate? Tornare indietro o cercare un modo per aggirare l'ostacolo? Quello che vi chiediamo è di raccontarci un evento, una storia, un episodio, un sogno inatteso, in cui la svolta improvvisa, la ripartenza coraggiosa – o, perché no, il ritorno scoraggiante – siano il motivo principale della narrazione.

Ogni concorrente dovrà presentare un elaborato inedito, seguendo i criteri dettagliatamente spiegati nel bando presente, come già detto, sul nostro sito internet. I testi dovranno pervenire entro sabato 30 luglio 2011 (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 3° Premio Svicolando, Concorso Nazionale di Scrittura "ATTENZIONE CADUTA MASSI" a:

Svicolando – Libreria degli Orsi, Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

La premiazione, che si terrà nell'autunno 2011 con pubblica lettura ed accompagnamento musicale, vedrà l'assegnazione di una pergamena ricordo e di buoni per l'acquisto di libri con il seguente criterio:

150 Euro al 1°classificato, 100 Euro al 2°classificato e 50 Euro al 3°classificato. Inoltre i testi migliori verranno pubblicati in "Svicolando", inserto di scritture impertinenti di "BorgoRotondo".

Per info: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

# TANTI AUGURI



Il 31 maggio ultimo scorso, al "Club dei centenari persicetani" si è unita la Signora Nina Veronesi vedova Rusticelli, che ha compiuto 100 anni con buona salute e ottima memoria (a dire il vero lei racconta che quando cambia il tempo ha un dolorino al ginocchio).

E' stata festeggiata dal figlio Gianni, dalla sorella 96enne Maria e dai tanti nipoti.

I migliori auguri da tutta la comunità!

*Foto Veronesi-Capponcelli*

# BANCA FELSINEA

## UNA BANCA PER TUTTI

GIANLUCA STANZANI

In questi tempi di crisi, in cui le banche si ritrovano padrone delle redini del "sistema Paese" e secondo alcuni, responsabili dello sfascio sociale in seno a molte famiglie, l'iniziativa di alcuni cittadini di promuovere l'istituzione di una nuova banca, ai più, probabilmente, avrà fatto storcere il naso. La notizia è apparsa sul "Resto del Carlino" dello scorso 27 novembre 2010 e sono quasi certo che alla maggioranza dei persicetani tutto ciò sarà sembrato incredibile: *ma come, un'altra banca? Come se a San Zvan non ce ne fossero abbastanza! E questi chi sono, saranno i soliti benestanti con la "pilla"!*

Erano queste, più o meno, le parole che mi è parso di sentire sotto i portici, in *dla piazza*. Ma anche no, forse erano dubbi che mi "frullavano" nella mente e a cui non sapevo dare risposta. Ora sono qui in Via Giulio Cesare Croce, sede del comitato promotore della costituenda Banca Felsinea di Credito Cooperativo, per dissipare tutti i miei dubbi.

Ad accogliermi alcuni componenti del comitato: Primo Bencivenni (Presidente), Gualtiero Belardetti (componente del Consiglio Direttivo), Italo Martini e Nicoletta Modelli. Ma l'elenco del comitato promotore e di chi crede alla concreta realizzazione del progetto si compone di un'altra decina di persone: Luca Pancaldi (Vice Presidente), Mirco Bottazzi e Dante Caretti (componenti del Consiglio Direttivo), Giulio Bergonzoni, Andrea Soprani, Fabio Caretti, Daniela Cacciari, Oriano Caretti, Antonio Cremonini, Massimo Bergonzoni, Giorgio Veronesi e Marco Forni.

Ciò che mi è chiaro fin da subito, parlando con loro, è che gli aderenti al progetto sono di età anagrafiche diverse, dal pensionato al "giovane" quarantenne e di "estrazione sociale" (se ancora mi si può concedere il termine) differente: pensionati, artigiani, impiegati, casalinghe, agricoltori, piccoli imprenditori e professionisti. Quindi nulla di più lontano dalla concezione di una "casta" di benestanti cittadini, con la voglia di farsi la "banchina" per i pro-

pri traffici, interessi e speculazioni.

**Partiamo da una domanda basilare: come e perché nasce questo progetto?**

*Primo Bencivenni:* Nasce perché si è sentita l'esigenza di una banca locale. Perché una volta esisteva la realtà della Cassa di Risparmio di San Giovanni che è poi confluita nella Cassa di Risparmio in Bologna e adesso manca una banca "locale". Poi, in questi ultimi tempi dove vi è una tendenza alla fusione fra grandi banche, gli stessi centri decisionali si sono allontanati dalla realtà del territorio: Roma, Milano, Parigi, New York, ecc. Nasce perciò l'esigenza di una banca che ponga la propria attenzione e instauri un solido legame con il territorio circostante; oltre che per velocizzare le tempistiche decisionali.

*Italo Martini:* Oggi un piccolo imprenditore che si rivolge alla banca per avere un credito, prima di avere una risposta deve aspettare diversi mesi e questo perché i centri decisionali sono altrove, sono delocalizzati e, prima che giunga un responso concreto sul territorio, quella stessa azienda può finire gambe all'aria e chiudere. Inoltre, come se non bastasse, ogni tre anni il direttore di filiale viene trasferito e assegnato ad altra sede, per cui come è possibile creare quel legame, quel feeling con il territorio? Nell'arco di quei tre anni cominci appena a capirlo quel territorio, quella realtà... e poi vieni trasferito per rifare tutto daccapo altrove.

**Va bene il "locale", ma di fronte ai "colossi", ai grandi gruppi bancari presenti sul nostro territorio, come si può competere?**

*Gualtiero Belardetti:* Facciamo un piccolo passo indietro: che cos'è il credito cooperativo? Nel mondo bancario sono singole unità di cittadini, imprese, associazioni che si mettono insieme per aiutarsi dal punto di vista finanziario, in poche parole "fare banca" per se stessi. Questo poteva andare bene fino al 1800, ma quando le normative sono diventate sempre più complesse, i servizi finanziari sempre più evoluti e i rapporti con l'estero sono divenuti fondamentali, queste piccole banche si



Da sx: Primo Bencivenni, Italo Martini, Nicoletta Modelli e Gualtiero Belardetti.

sono aggregate creando delle federazioni locali di Bcc (Banche di Credito Cooperativo). In seguito hanno potuto staccare tutto quello che non era attività commerciale, cioè rapporto diretto con il cliente, accentrandolo all'interno della federazione. Quindi un'attività di outsourcing (in italiano esternalizzazione), che ha portato un decentramento dei costi in modo aggregato tra tutte le singole banche. Solo in questa maniera è possibile, per la piccola banca locale, attraverso la federazione Bcc, poter offrire gli stessi servizi e costi delle "grandi"; anzi, rispetto a queste ha dalla sua il forte impatto localistico e un rapporto più diretto con il cittadino e quindi con il territorio stesso. Infatti le Bcc nascono prettamente in paese e difficilmente le troverai in città, salvo non vi siano

## SUCCEDE A PERSICETO

**DA LUGLIO A SETTEMBRE**, chiostro di San Francesco, *Inchiostro*: concerti, cinema all'aperto, presentazioni di libri.

**DA VENERDÌ 1 A DOMENICA 10 LUGLIO**, ore 19.30-23.30, Decima, parco Sacenti, *Sagra del cocomero e del melone*: stand gastronomici, spettacoli e animazione per bambini.

**DAL 3 LUGLIO ALL'1 SETTEMBRE**, piazza del Popolo, rassegna di musica etnica "Suoni dell'altro mondo":

- 3 LUGLIO ORE 22, piazza del Popolo, Mauro Pagani e Hulan (Mongolia);
- 19 LUGLIO ORE 22, piazza del Popolo, Boban e Marko Markovich Orkestar (Serbia);
- 29 LUGLIO ORE 21.30, piazza del Popolo, Dhol Foundation (India/Gran Bretagna);
- 18 AGOSTO ORE 21.30, Decima, piazza V aprile, Fekat Circus (Etiopia);
- 1 SETTEMBRE ORE 21.30, piazza del Popolo, Fanfara Tirana (Albania).

**MERCOLEDÌ 13 LUGLIO** Le Budrie, Festa in onore di Santa Clelia Barbieri.

**VENERDÌ 22 LUGLIO**, ore 21-24, centro storico, "SuperSaldi in corso".

**LUNEDÌ 15 AGOSTO ORE 10**, Centro sportivo in via Castelfranco, "Ferragosto insieme", giornata di festa per anziani, con musica, giochi e intrattenimenti a cura di Auser, Spi-Cgil e Centro sociale "La stalla".

**FINO AL 31 OTTOBRE**, chiesa di Sant'Apollinare, mostra "La gestione dell'acqua oltre l'Unità d'Italia nella pianura emiliana". Info: tel. 051.6871757, [www.museoarcheologicoambientale.it](http://www.museoarcheologicoambientale.it)

**Museo del Cielo e della Terra**

**VENERDÌ 1 LUGLIO ORE 21**

*Spettacolo Fulldome: La morte del Sole*, a cura di Giuseppe Pupillo

CONTINUA A PAG. 8 ->

trasferite in un secondo momento. In Italia esistono 800 banche e la metà sono Bcc, di cui la maggior parte sono monosportello. Rispetto a quello che si possa credere, il trend sta portando le grandi banche alla fusione tra loro, mentre al contrario nascono nuove Bcc. Il posto lasciato dalle "grandi" viene via via acquisito dalle "piccole". Alla logica dei computer imposta dalle "grandi" si vuole privilegiare il rapporto umano delle "piccole" Bcc e il trend positivo è il frutto di questo risultato e di questa mentalità.

**In questo momento a che punto è il vostro progetto? Quale iter state seguendo? Insomma, come nasce una banca?**

*Primo Bencivenni:* Siamo partiti nell'ottobre 2010 con un comitato formato da sedici persone. Il comitato si è autospesato per le prime necessità economiche di costituzione della banca, poi siamo passati all'operatività battendo due percorsi. Da un lato incontri pubblici su invito con piccoli gruppi di persone, con il chiaro intento di far passare il nostro messaggio quasi con un rapporto uno a uno, come in fondo è lo spirito che sta alla base delle Bcc. Poi incontri con le amministrazioni locali e su San Giovanni, nello specifico con la Partecipanza, di cui parleremo in un secondo momento. L'altro percorso è quello invece con la federazione Bcc che ci sta aiutando nella stesura del prospetto informativo Consob (la Commissione di Controllo della Borsa). Questo documento sarà pronto per il gennaio 2012 e da quel momento potremo partire con la sottoscrizione che durerà circa un anno, un anno e mezzo. Durante questo periodo i cittadini dei comuni limitrofi (Anzola, Castelfranco, Castello d'Argile, Cento, Crevalcore, Sala, Sant'Agata

e ovviamente Persiceto) potranno dare la propria adesione. L'obiettivo è il raggiungimento del capitale sociale minimo, nell'ordine dei quattro milioni e mezzo d'Euro, raggiunto il quale si può costituire la società banca. Società che chiederà a Bankitalia, verso il 2013, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività creditizia. Presumiamo che per gennaio 2014 la banca Felsinea possa effettivamente aprire i battenti. Queste



sono le tempistiche che impongono le attuali normative.

**Torniamo un attimo indietro: qual è il ruolo della Partecipanza di cui mi facevate cenno in precedenza?**

*Primo Bencivenni:* Essendo anche consigliere delle Partecipanza ormai da diversi anni, ho deciso di coinvolgere la stessa nel nostro progetto. Come realtà che raccoglie le famiglie più "vecchie" di Persiceto, ma anche come entità che nel territorio persicetano dà lavoro a un certo numero di persone e in più raccoglie la maggior parte del lavoro agricolo nel centro di stoccaggio di San Matteo della Decima. Inoltre, come se non bastasse, nello statuto della Partecipanza era già previsto un accenno alla creazione di una possibile banca.

*Italo Martini:* Chiariamo che questa banca non nasce con la Partecipanza. La Partecipanza è un ottimo interlocutore perché come ha detto Primo, ha

nel proprio Dna quest'idea e lo spirito cooperativistico che la muove.

*Gualtiero Belardetti:* Altro messaggio che vorremmo risultasse chiaro è che una banca di credito cooperativo non è da considerarsi come una banca di pochi o di élite, ma per norma statutaria lo stesso investimento previsto per diventarne soci ha come limite un massimale di 50mila Euro.

*Italo Martini:* Magari sono cifre non alla portata di tutti, ma anche con mille, duemila Euro si potrebbe creare un bell'azionariato popolare. In più, si potrebbe fare anche questo discorso: preferisco dare il guadagno che la banca percepisce a una realtà che ha la direzione generale a Milano, Roma o all'estero e che quando deve fare una donazione la fa non so dove, o preferisco darlo a una banca locale che può fare una donazione all'asilo e alla Fondazione Amici dei bimbi, al teatro, mi aggiusta una buca... è questo il ragionamento. Dato che comunque delle banche ne abbiamo bisogno tutti, allora perché non diventare soci o aprire un conto in una banca che investe sul mio territorio e sui servizi che utilizzo?

**Perché Banca Felsinea?**

*Primo Bencivenni:* Perché non vorremmo che passasse l'idea che fosse solo la banca di San Giovanni e già dal nome si è deciso di evitare qualsiasi campanilismo di sorta. Anche perché il bacino potenziale da cui prende corpo il progetto e vincolato per norma, è quello formato dai 140mila abitanti che sono la sommatoria di San Giovanni più tutti i comuni confinanti con il suo territorio.

Per chi fosse interessato e volesse ulteriori informazioni in merito: [info@comitatobancafelsineabcc.it](mailto:info@comitatobancafelsineabcc.it)

## SUCCEDE A PERSICETO

SEGUE DA PAG. 6 ->

### VENERDÌ 8 LUGLIO ORE 21

*Viaggio verso le stelle*, a cura di Giuseppe Pupillo

### VENERDÌ 15 LUGLIO ORE 21

*Crateri da impatto in Algeria*, a cura di Romano Serra

### VENERDÌ 22 LUGLIO ORE 21

*Stelle cadenti*, a cura di Romano Serra

### VENERDÌ 29 LUGLIO ORE 21

*Viaggio nel cielo... a cavallo della Via Lattea*, a cura di Chiara Marsigli

### 10, 11 E 12 AGOSTO

**Persiceteidi 2011**, apertura straordinaria dell'osservatorio astronomico per vedere le stelle cadenti

Il museo cerca ragazzi (diplomandi, laureandi e non) interessati a svolgere un tirocinio, uno stage o un'esperienza di volontariato nell'ambito della gestione e valorizzazione delle sezioni del museo. La proposta è aperta a tutti i giovani della zona persicetana che abbiano qualche interesse di scienze naturali, astronomia, biologia, fisica o altri campi inerenti alla scienza.

Per informazioni scrivere a [info@museocieloeterra.org](mailto:info@museocieloeterra.org)



# PATTI DI PATTI

## TENTIAMO DI CAPIRE IL PATTO DI STABILITÀ?

SARA ACCORSI

**'P**atti chiari, amicizia lunga'. Si dice così quando si vuole stabilire un accordo duraturo, quando non si vogliono lunghe trafale di 'ma, se, ma se poi'. O è un ridicolo affare per tonti, per ingenui a cui non rimane altro per le mani che un incredulo 'eppur me l'aveva assicurato!?' Il 'ti do la mia parola' ha ancora un codice fiscale? Schiere di avvocati e scelti notai non sono sempre pronti a validare patti, invalidare accordi, avanzare ricorsi, aggiungere postille, arzigogolare aggettivi che lascino sempre quel margine di non detto che apre la pista all'incarico di postumi loro colleghi?

Sembra restare un solido campo in cui le parole 'patto-stretta-parola data' si incontrino e generino un irrevocabile muro. Che la stretta sia di cinghia e non di mano, che a esser data sia una cifra insuperabile e non una semplice parola, che il patto più che chiaro sia stabile...questa è tutt'un'altra storia, o meglio, la storia del nostro tempo, la storia di un'Italia sotto Patto di Stabilità Interno.

Chi non ha mai sentito parlare di questo famigerato patto? Chi non ha mai sentito accusarlo come colpevole di ogni attuale malanno della gestione comunale? Chi non è mai sbottato dicendo 'ma cos'è poi questo patto'?

Intanto come ogni patto che si rispetti, chi si è stretto la mano per siglarlo? Stato e autonomie locali, cioè Regioni, Province, Comuni. Ma, come il vincolo più noto che conosciamo, occorre domandarsi se siano venuti in piena libertà a contrarlo. E qui si sco-

pre che è un patto forzato di logica aziendale, un patto indotto da un altro patto, questa volta, di una famiglia poligama e matriarcale!

E' una Grande Sposa, infatti, a comandare. E' la Sposa che, forte del suo patrimonio dotale, comanda su tutti i suoi mariti! E' l'Europa che, offrendo in dote l'Euro, detta le condizioni ai suoi stati-mariti nonostante abbiano in gran parte nomi femminili, Italia, Francia, Germania, Spagna, Inghilterra – tanto per citarne alcuni – le quote di genere della politica sanciscono la natura da mariti!

Dopo un lungo fidanzamento iniziato come Comunità Europea, la scelta del grande plurimo matrimonio fu annunciata con l'Unione Europea, e da lì fu breve il passo per diventare la famiglia Unione Monetaria Europea. La poligama sposa è intransigente su una sola regola: il rigore economico e finanziario. Guai spendere più di quanto non si possa, guai indebitarsi vergognosamente, guai finire sulle cronache come famiglia scialacquatrice! Ecco allora che quando si mette a fare i conti, marito per marito, esige che il rendimento di ciascuno compensi eventuali debiti. La sposa è pur disposta a tollerare qualche sgarro, ma in casa sua resta solo chi presenta un conto in cui ci sia un sostenibile rapporto tra Debito, Deficit e Rendimento, o come dice la regola che ha apposto in cucina così nessuno dei mariti può fingere di essersene dimenticato: il Deficit sia inferiore al 3% del Prodotto Interno Lordo, il debito sia inferiore al 60% del PIL.

Seppur così descritta questa spo-

sa paia una megera, occorre fare una precisazione. Nella consapevolezza di essersi scelta compagni di vita tanto diversi, ha lasciato a ciascuno la possibilità di organizzarsi come meglio crede. Insomma, ciascuno in base alle proprie condizioni, capacità, formazione e inclinazione ha stabilito la propria strategia, ovvero il proprio patto di stabilità interno. Perché 'interno'? Perché ciascuno dei mariti ha la propria impresa, dall'organigramma più o meno strutturato, dalla filiera più o meno lunga dal vertice all'Ente locale. Ogni marito, insomma, deve giungere al risultato con un lavoro di squadra. Länder, Departments, Regioni: ciascuno ha la propria divisione. Regioni, Province e Comuni è, come si sa, la divisione del marito Italia, che dal 1999, in piena linea con la propria genetica arte d'arrangiarsi, modifica la tattica del proprio patto di stabilità ad ogni Finanziaria.

Lo schema di gioco adottato dall'Italia presenta, al di là dei cambiamenti, una linea guida: nettissima la linea di distinzione tra dirigenza e subordinati. Come dire, in uno stile da azienda fantozziana, c'è il Mega Direttore avvolto nell'aura dorata e gli impiegati destinati alla sorte della piovosa nuvola. E' il Mega direttore a dettare le regole, è lui a decidere come e quando, è lui a mangiare la fetta di torta più grossa. Proprio le torte capitano a ciliegia per comprendere come lo Stato Italia tenti di sottostare al patto con la sua Signora. Si consideri che, a dimostrazione della sua buona e onesta condotta dalle accorte spese e dagli an-

# Serialchillers award 2011

25 INCENSURATI IN CERCA D'AUTORE



concorso  
letterario  
nazionale  
partecipa su  
[www.serialchillers.it](http://www.serialchillers.it)

COMUNE DI  
SAN GIOVANNI  
INPERSICETO



  
MAGLIO  
EDITORE

FABRIZIO  
BELARDETTI  
FOTOGRAFO

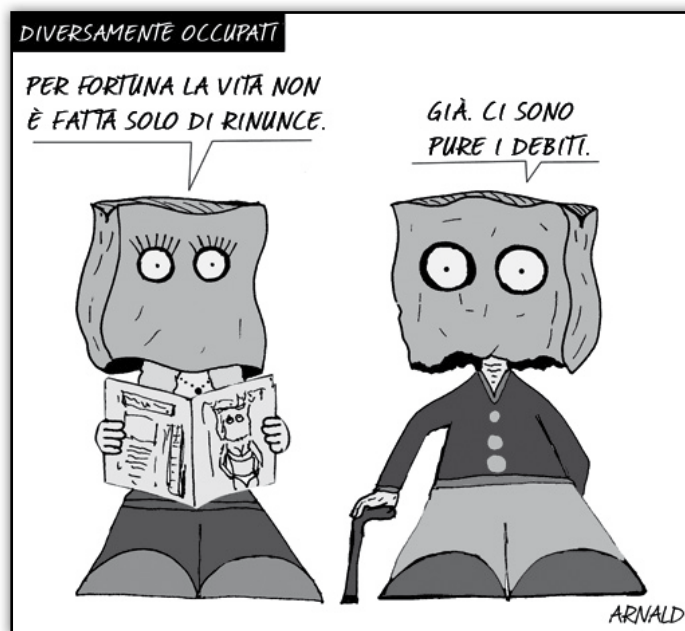
cor più accorti risparmi, lo Stato Italia abbia deciso di presentare all'Europa una torta di dieci fette prodotta con 10 chili di ingredienti. Ebbene delle dieci fette della torta, negli ultimi 3 anni, 4 le ha lavorate lo Stato, mentre le altre sei le ha fatte produrre a Regioni-Province-Comuni. Nulla di male che il capo lavori meno, peccato però che dei 10 chili di ingredienti, lui per le sue 4 fette ne abbia consumati 7, mentre Regioni-Province-Comuni per le 6 fette ne abbiano potuti usare solo 3. Se invece di un programma di cucina, si cambiasse canale e ci si sintonizzasse su un programma di economia, si direbbe che per stare dentro al patto di stabilità con l'Europa, l'Italia ha deciso di ridurre la spesa pubblica e alla riduzione lo Stato partecipa al 40% pur se ne consuma il 70%, gli Enti locali devono partecipare al 60% pur utilizzandone solo il 30%.

Ci sarebbero tutte le condizioni per una rivolta, ma l'unione dell'Italia all'Europa fa bene a tutta la filiera degli Enti locali. Certo però che chiedere un tavolo di discussione è atto lecito e democratico, soprattutto quando il Mega Direttore non disdegna di aumentare i suoi consumi di spesa pubblica oltre il pattuito 70%, pur continuando a dover solo contribuire al 40% della riduzione.

Focalizzandosi sulla situazione dell'ultimo anello della filiera, i Comuni, si vede come essi abbiano vita sempre più difficile. L'Italia ha verso di loro grandi pretese, ma vorrebbe facessero oro con la farina! Essi, infatti, vivono con una dieta composta di tre elementi principali: trasferimenti di denaro da parte dell'Italia in base alla fiscalità, tributi che ciascun comune decide di imporre, quote provenienti da servizi offerti a pagamento, come le rette delle mense scolastiche. Negli ultimi anni l'Italia per esser sicura di tener salda l'unione con la moglie Europa, ha ridotto il pri-

mo ingrediente: i trasferimenti di denaro. Con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa è stato ridotto anche il secondo ingrediente. Insomma, una dieta dal sapore sempre più amaro! Qualche esempio? Un comune come San Giovanni, dal 2008 per stare al patto con l'Italia ha ridotto di 6 milioni di euro l'investimento in opere pubbliche, dal 2007 ha ridotto di 21 unità il personale, per l'anno 2011 ha ricevuto dallo Stato 700 mila euro in meno e per il 2012 subirà un calo di trasferimenti di 900 mila euro. Per 77 milioni di euro di Irpef versata dai cittadini, Persiceto riceve in cambio dallo Stato poco più di 3 milioni di euro. Dato che i trasferimenti dovrebbero avvenire sulla base della fiscalità, ecco la conclusione: lo Stato tiene in riga San Giovanni perché teme che sia un Comune che gli faccia saltare il suo matrimonio con l'Europa. Conclusione legittima. Peccato però che lo Stato consideri San Giovanni un comune virtuoso, lontano dalle liste nere dei Comuni a debito. E quindi? San Giovanni potrebbe tentare di fregarsene e non stare ai patti così solleverebbe i cittadini da nuove imposte come quella reintrodotta sui passi carrai, darebbe un impulso all'economia reinvestendo in opere pubbliche e assumendo nuovo personale, senza sottostare alla regola del Ministro Brunetta '1 nuovo assunto ogni 5 pensionamenti' e senza appaltare all'esterno servizi importanti quali asili o biblioteche. Se così facesse, subirebbe dallo

Stato una severa sanzione, in cui, ad esempio, riceverebbe tanti meno soldi quanti ne ha spesi in più oltre ai limiti del Patto, non potrebbe contrarre nuovi mutui, non potrebbe assumere personale. A quel punto altro che la sola tassa sui passi carrai! A meno che... anche per San Giovanni non arrivasse qualche ingente aiuto dallo Stato, qualche centinaio di milioni di euro nonostante bilanci chiusi a debito quando



non a rischio bancarotta perché come è regola italiana, chi vanta conoscenze elevate, può sperare in occhi che non vedono e mani che offrono! E così accade che l'Italia rischi di far saltare il matrimonio con la sua Europa, perché, invece di investire sui reparti ben amministrati, continua a puntare grandi cifre su reparti a cui il rigore piace poco... quasi avesse il vizio del gioco anche lo Stato! Chissà se l'ultima idea del federalismo fiscale, aiuterà la distribuzione dei trasferimenti secondo virtù. In attesa che l'Europa resti moglie paziente e che l'Italia e tutta la sua filiera continui a stare ai patti, speriamo non diventi moda la scusa dei tagli da 'patto' per politiche belle d'aspetto, scarse di risultato, cieche di lungimiranza!



**Amnesty International**

**Gruppo Italia 260**

e-mail: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## **U.S.A.: DETENUTI IN ISOLAMENTO DA 40 ANNI**

**GIANLUCA STANZANI**

Amnesty International chiede alle autorità della Louisiana (Stati Uniti) di porre fine all'inumano isolamento detentivo – che perdura da quasi 40 anni – dei detenuti: Herman Wallace, 69 anni, e Albert Woodfox, 64. I due sono carcerati in regime di "restrizione in cella chiusa" nel carcere di massima sicurezza di Angola, Louisiana, da quando nel 1972 hanno ucciso una guardia penitenziaria.

*"Il trattamento cui sono sottoposti Wallace e Woodfox da quattro decenni è crudele e disumano e viola gli obblighi di diritto internazionale degli Usa"* – ha dichiarato Guadalupe Marengo, vicedirettrice del Programma Americhe di Amnesty International.

*"Non siamo a conoscenza di altri casi di durata così lunga di una condizione tanto disumana e degradante negli Usa"* – ha sottolineato Marengo.

Arrestati per rapina a mano armata, Wallace e Woodfox trascorrono 23 delle 24 ore giornaliere in una cella d'isolamento di due metri per tre. Un'ora per tre volte la settimana possono stare in una cella all'aperto, per altre quattro ore la settimana possono uscire dalla cella per lavarsi o camminare da soli lungo i corridoi.

Denunciando la situazione dei due uomini – perché tali restano, pur non essendo trattati come tali – Amnesty International ha voluto porre la propria attenzione anche sulla loro vicenda giudiziaria, in quanto nessuna prova materiale li collegherebbe all'omicidio della guardia.

*"Il trattamento di questi due uomini da parte dello stato della Louisiana è un'evidente violazione degli impegni degli Usa in materia di diritti umani. Il loro caso dovrebbe essere rivisto urgentemente e nel frattempo il loro trattamento dovrebbe essere in linea con gli standard internazionali sul trattamento umano dei detenuti"* – ha concluso Guadalupe Marengo.

**CI PUOI TROVARE OGNI PRIMO E TERZO MARTEDI' DEL MESE, ORE 21,  
VIA RAMBELLI 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO.  
INFO: [GR260@AMNESTY.IT](mailto:GR260@AMNESTY.IT)**



# TRACCE DI GAPERS

## IL LIBRO DEGLI ASTROFILI PERSICETANI

GIORGINA NERI

Quando ho parlato con Gilberto Forni, componente del Gruppo Astrofili persicetani, mi sono fatta spiegare come è nata l'idea di condensare in un libro tutta la storia dell'Osservatorio ed il perché. Mi ha spiegato che occorre lasciare un segno tangibile agli ospiti e agli studiosi che vengono invitati a conferenze e a simposi, qualche cosa che non fosse la solita targa ricordo ma un segno che rimanesse nel tempo. Questo pregevole libro racconta – per immagini – la nascita del nostro osservatorio astronomico e una fase ancora precedente, durante la quale l'ambizioso progetto stava prendendo forma nelle menti di Romano Serra, Ludovico Pasquali, Paolo Pancaldi e di altri appassionati Astrofili. Questi, fin dal lontano 1980, cominciarono a dare corpo a un sogno per il qua-

valide. Inoltre, in quegli anni, vi fu l'intelligente apporto e coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale in tempi in cui c'erano ancora fondi destinati alla cultura. Dice Gilberto Forni nella sua prefazione: "La traccia è un'orma, un segno, una scia – in astronomia è il percorso di una stella sul diagramma H-R... Per la mente un ricordo indelebile... Aprendo un vecchio contenitore ho trovato stampe, foto, depliant che documentavano la storia pur recente del nostro Osservatorio e ho

cominciato a comporli in ordine cronologico... e da qui è nato il libro".

Cominciato a comporli in ordine cronologico... e da qui è nato il libro". Continua Gilberto: "Il primo pensiero è stato: dove collocare l'Osservatorio? Occorreva sorgesse in un posto buio, dove l'inquinamento luminoso fosse quasi nullo, poco abitato; nelle nostre campagne verso Tivoli sarebbe andato bene, buio, poca nebbia, ma purtroppo sarebbe stato un po' fuori mano. Decidem-

mo per la zona attigua alla Casa dell'Ortolano, di fianco al cimitero: molto buio, però anche tante erbacce e spazzatura. Fu fatto un progetto che prevedeva un basamento solido antivibrazioni: abbiamo creato una collinetta di terra di riporto e così l'Osservatorio è sorto su di una piccola altura. Successivamente abbiamo bonificato il terreno intorno fino alla Casa dell'Ortolano che nel tempo abbiamo reso abitabile. L'idea iniziale di un telescopio di 20 cm venne scartata a favore di uno strumento più idoneo, del calibro di 30 cm. La gente che passava, incuriosita, faceva domande: *Cosa fate lì dentro? E' un silos? No è un osservatorio per guardare la luna, le stelle ed i pianeti!*". Correvano l'anno 1982 quando nell'officina di Antonio Setti – genio della meccanica applicata all'astronomia – cominciò a prendere forma la cupola girevole sul suo binario. Per chi di scienza non sa niente e non ha più nemmeno pallide reminiscenze scolastiche, per il profano tout-court, questa costruzione ha

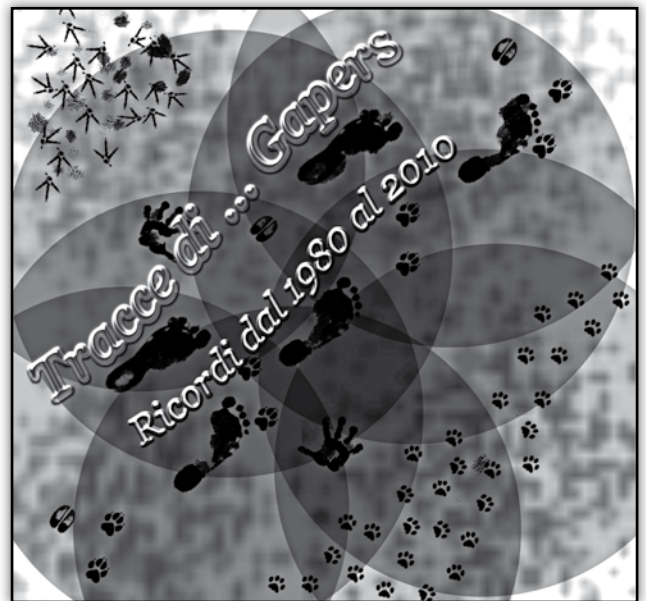
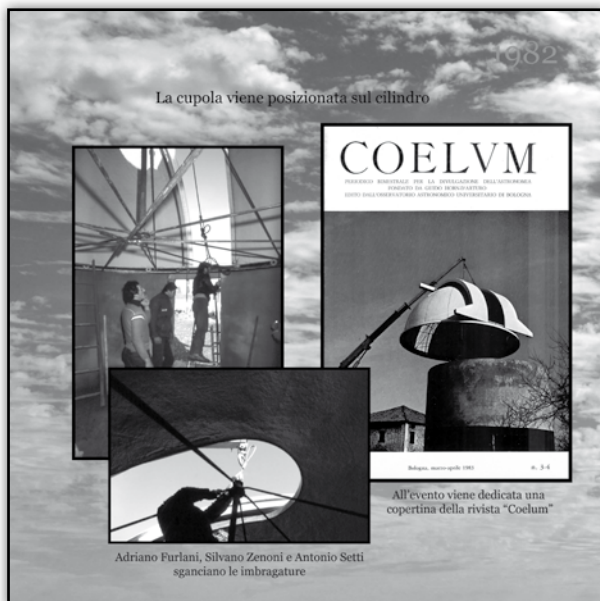


FOTO GAPERS



le occorreavano conoscenze tecnico-scientifiche, le migliori intenzioni, buona volontà e sponsorizzazioni

molto buio, però anche tante erbac-

qualcosa di miracoloso, di magico. In un'altra officina, quella di Alberto Calzati, si andò a preparare



lo stampo per la realizzazione degli spicchi di copertura in vetroresina: tutti questi lavori richiesero un'estrema perizia e alta precisione. Man mano che l'Osservatorio prendeva forma, sembrava che l'energia iniziale andasse di pari passo alle costruzioni, aumentando in maniera esponenziale: ogni pezzo messo in opera era una conquista e raccoglieva il plauso corale di tutto il gruppo Astrofili, visto che tutti, in maniera diversa, stavano collaborato e partecipato ai lavori secondo le proprie attitudini e la pratica personali.

Terminata la parte esterna – il guscio –, si è passati alla costruzione del telescopio Newton da 300 mm e del rifrattore da 120 mm: era il 1983. Per questa costruzione ci si avvale dell'esperienza di uno specialista: Ferdinando Caliumi da Carpi. Parallelamente all'importante lavoro tecnico, il WWF – insieme ad alcuni volontari – impiantava quella che, ancora oggi, è la degna cornice dell'Osservatorio: l'orto botanico, composto da centinaia di alberi, cespugli, arbusti autoctoni, erbe aromatiche e officinali. In questo complesso venne costruita anche una baita in legno che è tut-

tora punto d'incontro di Astrofili, del WWF e altre associazioni.

Nel 1984 la costruzione era finita e funzionale, il telescopio aveva la sua collocazione definitiva. A dimostrazione che niente fu trascurato, citiamo un dettaglio: Alberto Calzati ha fuso in alluminio un portale con elementi a sbalzo raffigurante la posizione della cometa di Halley nel 1983, il sole fra i pianeti e le stelle del Sagittario, e la stella che guida una nave nella tempesta, simbolo del grande valore pratico dell'astronomia. Nel settembre 1984, fra le importanti

manifestazioni della Fiera d'autunno, venne inaugurato ufficialmente l'Osservatorio. Da questo momento il sogno realizzato di Romano Serra, Lodovico Pasquali, Paolo Pancaldi e di tutto il gruppo Astrofili cominciò a dare frutti e meritissime soddisfazioni.

Tante gite scolastiche a scopo didattico hanno, ancora oggi, come meta l'Osservatorio di Persiceto; le visite sono guidate grazie all'impegno costante e continuo di volontari. Poi, con cadenza bisettimanale, nelle serate di martedì e venerdì, è sempre aperto al pubblico gratuitamente senza interruzioni. Il successo valica i confini del paese: del nostro centro astronomico si interessano RAI e TV; hanno visitato il complesso il colonnello Bernacca, famoso meteorologo, la giornalista Leofreddi ne ha fatto

un documentario per "Uno mattina", un'altra sagace giornalista di RAI 3, Paola Rubbi, ha divulgato la nostra importante realtà. Nel 1988, nel IX centenario dell'Università di Bologna, un gruppo di scienziati stranieri onorò l'Osservatorio e il Gruppo Astrofili di una visita: fra essi, Bruno Pontecorvo, allievo di Fermi, Robert Wilson e Masatoshi Koshiba, rispettivamente premi Nobel del 1978 e del 2002, Fred Hoyle, William Sciama, Herman Bondi, Lodewijk Woltjer, tutti studiosi di astrofisica di fama internazionale. I nostri Astrofili, dopo il completamento dell'Osservatorio, non paghi della grande impresa, hanno costruito un eliostato – una torre solare "sdraiata" – per osservare il sole, fermarne l'immagine e rifletterla su uno specchio obiettivo; durante la realizzazione di questo strumento venne messo in loco un sismometro su tre assi che rileva movimenti sismici e tellurici anche a grandi distanze. Nel 1990 vennero installati nel complesso pure una stazione meteorologica, un eliografo, un anemometro, un pluviometro e le



antenne per ricevere Meteosat; le rilevazioni di questi congegni, per oltre 20 anni, sono raccolti giornalmente dagli Astrofili persicetani che collaborano con l'ARPA dell'Emilia

Romagna. Nel 1991 venne abbattuta la Casa dell'Ortolano e si ebbe la ricostruzione ex novo dell'edificio che è diventata la sede del Planeta-



rio e del museo di storia naturale; dopo due anni, nel 1993, il Gruppo Astrofili venne iscritto nel registro regionale del volontariato ONLUS. In oltre venticinque anni di attività "Gapers" – questo è il nome dell'Associazioni Astrofili – è stato il dinamico protagonista di molti eventi, fra i quali la partecipazione di Romano Serra, nel 1996, al Congresso internazionale di Tunguska tenuto a Bologna; nell'occasione, ancora una volta, scienziati di fama onorarono il nostro centro astronomico: nel ricco book di autografi spiccano i nomi di Theodore Monod e Wilelm Fast, professore

dell'Università russa di Tomsk. Fra i tanti studiosi che hanno visitato e tenuto conferenze all'Osservatorio, un'indimenticabile quanto arguta Margherita Hack, poi il compianto professor Giorgio Celli, l'astronauta Guidoni, e ancora Cesare Barbieri, nostro illustre concittadino, professore di astronomia all'Università di Padova. Probabilmente, la mia intenzione di promuovere il volume *Tracce di Gapers*, non sarà all'altezza della sua alta qualità; certamente non avrò spiegato in maniera esaustiva l'opera ardita dei fondatori, le macchine per osservare

il cielo, il lavoro dei volontari che tanto si sono spesi con passione alla realizzazione di quello che era un sogno di pochi; quanta volontà, quanta sete di sapere ha sorretto questo gruppo che non è mai stato pago degli obiettivi raggiunti. Molti di questi Astrofili, per arricchire il loro bagaglio di conoscenza, fanno viaggi a dir poco avventurosi per cercare i luoghi più bui del buio per studiare la volta celeste: in Mongolia, nel deserto del Gobi, nelle parti più desolate dell'Algeria, nel deser-

to del Sahara, nel Kenya, non quello propagandato dai tour operator, ma in quello selvaggio a contatto stretto coi pastori Masai. In questi luoghi ai confini del mondo trovano il modo di fotografare in maniera ottimale le stelle, le comete, le galassie, gli asteroidi.

In *Tracce di Gapers* c'è tutto e molto di più di ciò che ho elencato; è un volume ricco di magnifiche immagini corredate da chiare note esplicative che lo rendono fruibile anche ai non addetti ai lavori; un



libro, quindi, da godere e magari da regalare come preziosa stenna. Per avere informazioni sul volume e sull'attività degli Astrofili basta consultare il sito [www.gapers.astrofili.org](http://www.gapers.astrofili.org).



# STORIA E NOIR ALLA BOLOGNESE

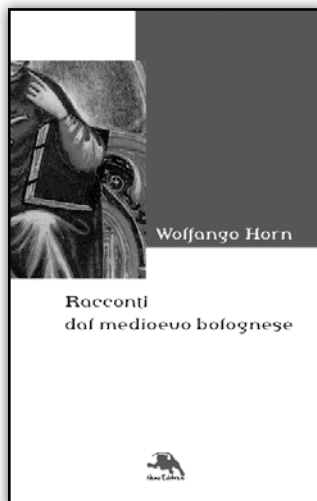
## NELL'ULTIMO LIBRO DI WOLFANGO HORN

MICHELE SIMONI

Tra Bologna e Persiceto. Dall'autunno del medioevo attraverso la primavera dell'evo moderno. Misteriose presenze, celebri personaggi e oscure comparse della storia, intrecci che hanno come filo conduttore un'evo-cativa ambientazione storica e un alto grado di suspense. Sono questi i tratti peculiari dei *Racconti dal Medioevo bolognese* (ed. Nemo), secondo libro del nostro redattore Wolfango Horn, che già si era cimentato, con *Il marito di paglia* (ed. Kimerik), nella forma della narrazione breve. Ma se, nel suo primo libro, Wolfango si era rivolto con particolare attenzione ad un pubblico di bambini, con i *Racconti dal Medioevo bolognese* si offre con ricercatezza ad una platea più ampia. I quattro testi del volume sono infatti infarciti di episodi criminali, di intrighi e lotte rappresentate schiettamente, di paesaggi dell'immaginario diabolico che, dalle menti dei personaggi – impregnate delle credenze del periodo – escono per prendere vita nella realtà quotidiana.

Conoscendo direttamente la passione di Wolfango per la materia storica – ed in particolare per gli aspetti più "misteriosi" del medioevo – e la sua meticolosità nel cercare di divulgare episodi curiosi in maniera corretta ma diretta, non mi sono sorpreso nel ritrovare, nei

suoi racconti, un equilibrato impasto della "materia storica vera" con la fiction. La sincera curiosità intellettuale dell'autore si respira bene nella descrizione corretta, ma mai pedante, dei personaggi e dei luoghi vissuti dagli stessi; esercizio non facile quello di intrecciare adeguatamente la storia con le esigenze della trama e che presuppone uno studio meditato – qui evidente – del periodo in questione.



In questo noir storico, dove si passa dalle passioni alchemiche di nobili famiglie al terribile rogo della "strega" Gentile Buidrioli, dalla *Tempesta* del Giorgione alla strage dei Marescotti, fino ad arrivare all'infelice ed inquietante morte di Michelangelo Merisi, meglio conosciuto come "il Caravaggio", in questo intreccio di fatti insoliti impastati con terribili credenze secolari, l'autore traccia un efficace affresco della Bologna tra fine Quattrocento ed inizio Seicento; è questo un periodo in cui – e i racconti lo fanno risaltare con forza – l'Inquisizione gestita dai domenicani era strumento eccellente di controllo sulle anime, sulle menti e sui corpi.

In una Bologna che pare perennemente nebbiosa – come quella che, all'inizio del primo racconto, accoglie l'arrivo in città dell'inquisitore Pedro de Arbués – dove un morto per strada è solo un nuovo impiccio per i passanti, vediamo Maestro Zorzo – il grande pittore

Giorgione, ironico protagonista del secondo inquietante racconto – intingere il pennello nel sangue salassato da una vergine per comporre uno speciale rosso carminio e ancora – nel terzo racconto – un modestissimo ex frate, Agnolotto, compiere il furto di una preziosa reliquia che diventerà, in un domino spietato, la spinta iniziale per la tragica fine dell'illustre Caravaggio... Brevi cenni che lasciano trasparire quella che è l'atmosfera intensa in cui Wolfango ci accompagna con la sua regolare e calibrata scrittura.

Il racconto che mi piace segnalare in modo particolare è l'ultimo della raccolta, *Delitto al Convento*, non solo perché ambientato a Persiceto, tra le mura della casa francescana, ma anche per la piacevole intessitura della trama che vede, come protagonista, l'inquisitore Felice Centino, ospite per una notte dei frati persicetani. Il racconto, che è ambientato all'inizio del Seicento, ha la struttura di un giallo: l'inquisitore si troverà – come, a suo tempo, Guglielmo da Baskerville, ne *Il nome della Rosa* di Umberto Eco – ad indagare, armato di intuito, intelligenza e buon senso, su un misterioso delitto avvenuto tra le mura solo apparentemente tranquille del locale convento...

I *Racconti dal medioevo bolognese* di Wolfango saranno certamente apprezzati dagli amanti della storia (e delle storie) bolognesi; ma anche da chi vorrà passare un po' di tempo in compagnia di quattro belle e curiose vicende, piacevolmente scorrevoli e delle quali si apprezza molto la felice cura dei dettagli.



# Svicolando

Scritture Impertinenti

## IL VIAGGIO

MARICA FANTUZZI

### SOMMARIO

17

#### IL VIAGGIO

MARICA FANTUZZI

19

#### MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

GRETA GAMBERINI,  
MARTINA GIORDANI,  
FRANCESCA POLUZZI

20

#### HOLLYWOOD PARTY

#### "LEBANON"

GIANLUCA STANZANI

#### "RACCONTI DELL'ETA' DELL'ORO"

GIANLUCA STANZANI

'SVICOLANDO' E STATO REALIZZATO DALLA LIBRERIA DEGLI ORSI E DALLA REDAZIONE DI BORGOROTONDO

INSERTO CHIUSO  
IL 6 LUGLIO

- Sere! Hai preso il maglioncino? Hai visto che temporale sta arrivando? Vuoi l'ombrellino piccolo che è meno pesante di quello che hai in macchina?

- Mamma!?! Mica nevica! Va bene l'ombrello che ho in macchina, tanto lo uso solo se piove. Ciao. Mi chiamo Serena, ho venticinque anni e ultimamente sono tutto meno che serena. Resto impassibile a guardare la vita che scorre inesorabile e mi scivola addosso senza che io possa modificarne il corso. Compensa, d'altra parte, il flusso dei pensieri che, come un fiume in piena, mi trascina in luoghi della mente ormai dimenticati, in quelli già noti, in quelli reconditi e insospettati, alternando così stati di profonda angoscia ad altri di magica euforia, ove il cuore si scioglie come neve al sole, sorridendo alla vita insieme a me. Sarà il mio viaggiare in macchina che facilita lo scorrere dei miei pensieri, i quali, a loro volta, seguono il ritmo incalzante della musica uscente dalla

radio; quella musica che passa inesorabilmente sotto il gusto del mio indice, che continua a cambiare stazione ogni qual volta il suono non gli aggradi. Ebbene, sono ora in viaggio sulla mia fantastica Panda 4x4 gialla. Quante ne ho passate con questa macchina! Comunque sempre guidatrice responsabile: mai una multa, mai un autovelox, mai beccata in stato di ebrezza, mai un divieto di sosta. Beh... sì... a parte quella volta che ero in gita a Venezia. Non andate mai con la macchina a Venezia: i parcheggi sono grandi e coperti ma cari. Così cari che quella volta decisi di metterla in divieto di sosta. A pochi passi dal centro, all'ombra... "o la va' o la spacca" - come si dice dalle nostre parti -. Avevo solo due alternative possibili: non pagare o risparmiare. Risparmiar ben tredici euro. Radio 105 sta ora trasmettendo "favola di Adamo ed Eva...". Anch'io sto vivendo una favola... sì... la favola del precaria-

to. Ho un bel contratto a progetto, ma fortunatamente è provvisorio. Infatti sto per laurearmi in scienze della comunicazione, una di quelle lauree che tutti reputano inutili ma che, avendo a che fare col linguaggio, sicuramente mi tornerà utile per avere sempre ragione. Il mio è un lavoro monotono, ma tutto sommato divertente. Ho sempre a che fare con ragazzi gio-



DAL CONCORSO SVICOLANDO - 2ª EDIZIONE

vani, ma soprattutto di sesso maschile; il che è un'arma a doppio taglio. Infatti se da un lato sono molto carini, dall'altra si è costretti talvolta a subire le classiche battute da provoloni

ti, coi tempi che corrono, che ci vuole a trovare un altro che lo faccia al posto nostro?

Mi trovate nevrotica? Fortunatamente ho materia prima per scaricare le tensioni!

so respiro di sollievo: ero stata l'unica Lei, mentre chissà quanti altri Lui si sarebbero succeduti nella vita di Vittorio!

- No cavoli! Dovevo uscire al casello!

Sapete che vi dico?

Chi se ne frega! Non è la prima volta che, persa nei miei pensieri, mi dimentico di curvare, quindi mi lascio trasportare dalle effimere immagini della mia mente e proseguo il mio viaggio. Ho il pieno nella macchina: potrei arrivare lontano.

cadere stanca sul sedile della macchina leggermente reclinato. D'un tratto sento picchiare al vetro.

- Signorina, ma lo sa che qui non si può so-

stare?

- Ehm... veramente non mi ero resa conto...

- Lei non è di qua, vero?

- No, sono di Modena...

- L'avevo capito dall'accento. Ma lo sa che mia nonna è di Modena? Da piccolo facevo sempre le vacanze in campagna da lei!

- Ah...

- Sa che dovrei farle la multa vero? E va bene signorina, per stavolta chiuderò un occhio, visto che si trova in terra straniera. Ma provveda subito a spostare la macchina.

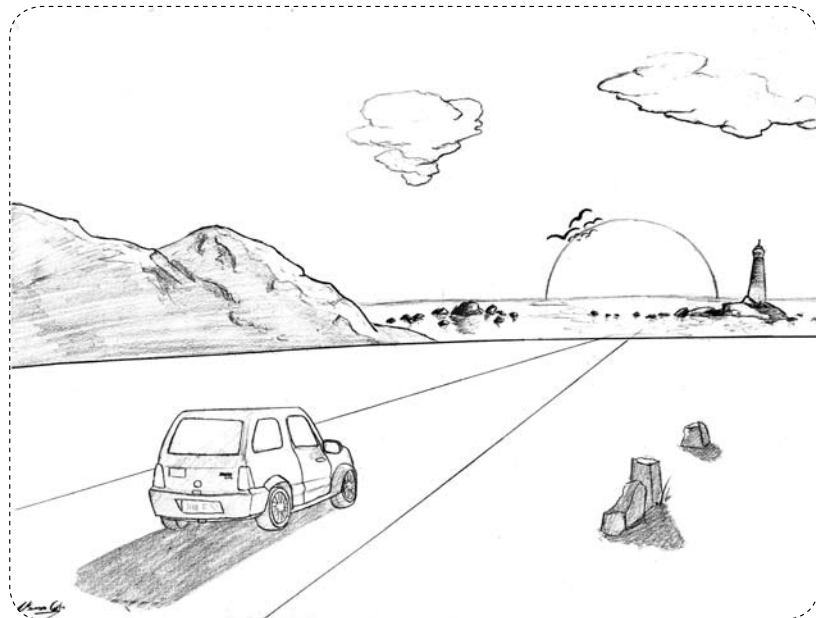
- Sì, grazie... molto gentile. Allora... arrivederci.

- Arrivederci.

Ormai è il tramonto, vedo il mare davanti a me che continua a scorrere e le onde infrangersi inesorabilmente a riva sotto la moltitudine di riflessi che solo il sole quando cala può dare. Che magnifico spettacolo: ogni cosa sembra magistralmente orchestrata in un armonico susseguirsi di eventi, accompagnati dal verso dei gabbiani che reclamano il loro pasto quotidiano.

- Ciao mamma! Sì, scusa se non ti ho chiamato prima. No, si era scaricato il telefono. Guarda che non vengo a cena. No, esco con Paola. Sì, poi siccome è a casa da sola resto a dormire da lei. Ok, va bene. Sì, non ti preoccupare. Allora buona serata. Ti voglio bene anch'io. Bacio.

DISEGNO DI VINCENZO CITRO



o semplicemente da cretini. Dalle frasi più innocenti: - Ah! Sei di Carpi! Allora sei una carpa!?! A quelle più debosciate: - Ma gli abitanti di Carpi sono i Carpigiani? Bè allora ti posso leccare tutta!

Mi occupo di merchandising, uno di quei termini fighi utilizzati dai business men milanesi, che vuol dire tutto e non vuol dire niente. Voi non avete idea di quanto se ne approfittino: sotto un termine del genere può starci una semplice consegna, su noti punti vendita, di materiale pubblicitario di un prodotto, all'allestimento di un'intera area dedicata al prodotto, poi ci infilano pure la formazione e magari il riordino di questo dannato prodotto. No dico, ma vi pare giusto? E tanto poi noi lo facciamo. Perché in fin dei con-

Si chiama Felice, stiamo insieme ormai da cinque anni, ma qui il felice sembra essere soltanto lui. La nostra storia è un classico: abbiamo intesa, non litighiamo mai. Insomma, una storia perfetta... forse fin troppo. Lo conobbi ad una festa proprio quando, da poco, avevo scoperto che il mio primo amore, l'amore della mia vita, in realtà non mi aveva tradito con una di quelle modelle scialbe conosciuta alla Casa di Moda di Milano, ma era soltanto una copertura per qualcosa di veramente sconcertante: Vittorio era gay. In quel momento parve che la mia identità di donna fosse scaraventata nel cesso. Dall'altra, però, affiorava in me un insano piacere nel constatare che fui l'unica donna che quell'uomo possedette. Tirai un gros-

Sono incantata ad osservare la strada dritta e infinita che mi si spiana innanzi. Vedo solo la strada: è come se avessi inserito il pilota automatico e, quasi senza accorgermi, sorpasso e schivo le macchine come se fossi all'interno di un videogioco. In realtà coi videogiochi sono sempre stata negata: ostacoli presi in pieno, curve che diventano rette, sottopassi mancati.

Mi ritrovai dopo parecchie ore a Pugnochiuso. "Pugni chiusi, non ho più speranze, in me c'è la notte piu' nera...". Che bello tenere tra i pugni la sabbia tiepida che scivola tra le dita! E' come se fossi un Dio che può decidere il destino di ogni singolo granello. Per la prima volta dopo tanto mi sento serena. Il mio corpo comincia a rilassarsi e mi lascio

# MANUALE DI SOPRAVVIVENZA (SPECIALLYMENTE PER LO STUDENTE IN CRISI)

GRETA GAMBERINI, MARTINA GIORDANI, FRANCESCA POLUZZI

In questo periodo, specialmente per noi studenti, è quasi impossibile non essere in preda a stress o ansie. Stress e ansia sono fenomeni strettamente collegati, tant'è che possono essere considerati come due facce della stessa medaglia. Lo stress in sostanza è la prima sollecitazione

ed interessanti, come possono essere un bel voto a scuola o una soddisfazione personale conseguita col nostro impegno. Un'eccessiva ansia e un eccessivo stress possono però portare ad un risvolto negativo. Infatti esistono la cosiddetta "ansia cattiva" e il "distress" (può essere causato

si manifesta spesso negli studenti, sotto forma di ansia da interrogazione o da esame. La persona interessata ha paura di ricevere un voto basso, di perdere la stima dei propri genitori o del partner, o di vedere compromesso il proprio giudizio sociale. La preoccupazione si proietta nel futuro che viene immaginato dallo studente come desolante, generalizzando un possibile esito negativo dell'esame a tutte le altre situazioni della vita.

Abbiamo cercato qualche truccetto per combattere lo stress, per cercare di vivere più serenamente. Bisogna cercare di eliminare il più possibile quelle attività che rubano tempo e non danno soddisfazioni personali, come fare zapping o doveri autoimposti, legati essenzialmente al perfezionismo. Provare a darsi delle priorità davanti a giornate piene di impegni e evitare di preoccuparsi se non si riescono a svolgere tutte le attività. Dare ascolto ai propri bisogni fisici, se per esempio si è rimasti chiusi in casa tutto il pomeriggio a studiare e si sente il bisogno di uscire, conviene fare una pausa e svagarsi, perché continuare forzatamente a fare qualcosa non porta a buoni risultati. Cercare di fare attività fisica nel possibile. Ma il metodo più gettonato per allontanare

lo stress è ridere. Lo scoppio di una risata, infatti, provoca rilascio di endorfina, oppioide endogeno che ha effetto calmante, antidolorifico, euforizzante e immunostimolante.

Esistono anche cibi che aiutano ad allontanare lo stress, come il salmone, ricco in acidi grassi e omega 3, vitamina E e selenio; le verdure a foglia verde scuro, che sono una buona fonte di antiossidanti, vitamina C ed acido folico e il manzo, che ha un ottimo contenuto di tirosina, ferro e vitamine del gruppo B.

Quando si tratta di dover studiare per molte ore, o comunque si richiede una prolungata concentrazione, è meglio preferire alimenti come cereali integrali e legumi, che rilasciano gli zuccheri più lentamente, mantenendo stabile il livello di glucosio nel sangue.

Al contrario, gli alimenti che invece favoriscono lo stress sono il caffè ed alcuni tipi di tè (per la caffeina e la teina), l'alcol, che rallenta l'attività cerebrale e i cibi zuccherosi, che favoriscono l'arrabbiatura e suscettibilità.

Ovviamente questi sono solamente consigli e non sono da individuare come una cura certa e istantanea dei problemi più gravi.

Speriamo soltanto di avere aiutato un po' lo studente in crisi!



ne che l'organismo subisce quando avviene un cambiamento nell'equilibrio tra organismo e ambiente. L'ansia è una sua possibile conseguenza.

Ansia e stress non devono, però essere considerati totalmente negativi, l'ansia è infatti un'emozione fondamentale e del tutto spontanea, che ha la funzione di proteggerci dalle minacce esterne preparandoci all'azione e contemporaneamente motivandoci all'interazione con il mondo circostante, mentre lo stress è uno stimolo indispensabile alla vita, che si manifesta sotto forma di sollecitazioni ambientali costruttive

da elementi di vario genere quali cause mentali, sia emotive che psicologiche, cause fisiche, come il sovrallenamento, cause chimiche derivanti dall'uso sconsiderato di farmaci e dall'abuso di alcol, cause termiche, (come i repentini sbalzi di temperatura), che portano le persone ad atteggiamenti irrazionali e malleteri fisici (costante stanchezza, facile irritabilità, insonnia, disturbi digestivi, tachicardia, mal di testa, indebolimento del sistema immunitario).

Un tipo di ansia negativa molto diffusa è, per esempio, l'ansia da prestazione. Essa



## HOLLYWOOD PARTY

## "LEBANON"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

**REGIA:**

Samuel Maoz;

**SCENEGGIATURA:**

S.Maoz, Maoz Shmulik;

**FOTOGRAFIA:**

Giora Bejach;

**SCENOGRAFIA:**

Ariel Roshko;

**MONTAGGIO:**

Arik Leibovitch;

**MUSICHE:**

Nicolas Becker, Benoit Delbecq;

**PRODUZIONE:**

Metro Communications, Ariel Films;

**DISTRIBUZIONE:**

Bim Distribuzione. Germania, Israele, Francia, Libano, 2009, drammatico/guerra, 94'.

**INTERPRETI PRINCIPALI:**

Oshri Cohen, Michael Moshonov, Zohar Strauss, Reymond Amsalem, Itay Tiran.

VOTO: ★★★★★ 4/5

Assi, Shmuel, Ygal e Herzl sono quattro giovani ragazzi israeliani che il 6 giugno del 1982, nel primo giorno di guerra in Libano, si ritrovano a dover prestare servizio sullo stesso carro armato. Di supporto a un plotone di paracadutisti vengono mandati a perlustrare una città libanese precedentemente bombardata dall'aviazione israeliana. Tutto risulterebbe facile se non fosse che Shmuel non ha mai sparato, Assi non sa comandare, Ygal non sa leggere la strumentazione e Herzl - l'artigliere - non vede l'ora di congedarsi dal servizio militare. Inoltre, nell'avanzata alla città si sono ritrovati isolati dal resto del-

le forze israeliane, in pieno territorio sotto al controllo siriano. Abbandonati anche dai paracadutisti, si ritrovano soli e con il mezzo inutilizzabile perché messo fuori uso da un razzonemico. La camera/puntatore del carro per certi versi ricorda molto lo sguardo hitchcockiano di James Stewart ne "La finestra sul cortile" (1954). Ma questo film è claustrofobico, le pareti di ferro del carro rinchiodano lo spettatore all'interno

del mezzo e divengono la cassa armonica di un enorme strumento di morte. Enorme e apparentemente indistruttibile all'esterno, ma così affannoso e limitato all'interno, nella sua ottica monca obbligata a guardare solo davanti a sé, come il paraocchi di un cavallo. Nato dall'esperienza come artigliere dell'esordiente Maoz nella prima guerra del Libano, il film ha ricevuto il Leone d'oro al Festival di Venezia 2009.



## "RACCONTI DELL'ETA' DELL'ORO"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

**REGIA:**

Hanno Höfer, Cristian Mungiu, Constantin Popescu, Ioana Uricaru, Razvan Marculescu;

**SCENEGGIATURA:**

C.Mungiu;

**FOTOGRAFIA:**

Alex Sterian, Liviu Marghidan, Oleg Mutu;

**SCENOGRAFIA:**

Mihaela Poenaru;

**MUSICA:**

H.Höfer, Laco Jimi;

**MONTAGGIO:**

I.Uricaru;

**PRODUZIONE:**

Mobra Films, Why Not Productions;

**DISTRIBUZIONE:**

Archibald Enterprise Film. Romania, Francia, 2009, commedia, 100'.

**INTERPRETI:**

Alexandru Potocean, Teodor Corban, Emanuel Parvu, Avram Birau, Paul Dunca, Viorel Comanici, Ion Sapdaru, Virginia Mirea, Gabriel Spahiu, Vlad Ivanov, Tania Popa, Liliana Mocanu.

VOTO: ★★★★★ 3/5

"racconti dell'età dell'oro" rappresenta in tono ironico, il miglior periodo che visse la Romania sotto la dittatura di Nicolae Ceausescu. Il film raccoglie quattro diversi racconti scritti dal regista Cristian Mungiu, vincitore della Palma d'Oro a Cannes (2007) con il film "4 mesi, 3 settimane e 2 giorni", tutti ispirati a leggende metropolitane nate in quel periodo. Storie di vita ordinaria in Romania, che si trasformano in bizzarre, quanto ridicole e grottesche vite reali, impegnate a sopravvivere ai diktat del regime di partito. "La leggenda della visita ufficiale" che ci presenta un villaggio alla mercé dei capricci di un funzionario di partito,

"La leggenda del fotografo di partito" che ci presenta la censura della stampa, "La leggenda del camionista di pollame" che si scopre contrabbandiere e "La leggenda del poliziotto ingordo" alle prese con un maiale vivo, da macellare all'interno del condominio in cui vive. Storie di fame e d'ingegno che riportano alla commedia italiana degli anni '60 e '70, dove più registi (in questo caso: Mungiu, Höfer, Popescu, Uricaru, Marculescu) si ci-

mentavano in un'opera corale. Nella storia comune che fu di milioni di rumeni, vige un umorismo disperato e triste che non è l'atto d'accusa ad un popolo alla mercé di un uomo, ma rappresenta una pagina di vissuto da non dimenticare mai. Storie di gente semplice alle prese con un folle. L'ultimo divertentissimo episodio riporta alla memoria proprio una vecchia notizia d'agenzia (1991), accaduta a Cluj in Romania: "scoppia il maiale, ferito un contadino".







# INDOVINA CHI? MISTERI D'ITALIA

MAURIZIA COTTI

**G** iornalista, in una famiglia di giornalisti, il protagonista del nuovo romanzo di Patrick Fogli e Ferruccio Pinotti, Massimo, si è tolto dalla trincea e dal giornalismo militante dopo un incidente fatale che è costato la vita alla moglie Elena, un'invalidità permanente al padre Adriano e un lungo periodo di degenza a lui stesso, ferito gravemente con una bambina piccola, senza più la mamma, da crescere.

Per la figlia Massimo ha accettato di lavorare al giornale vicino a casa. Ha evitato anche di chiedere a quale inchiesta stessero lavorando suo padre e sua moglie. Eppure non può rinunciare all'appuntamento misterioso che gli è stato fissato da una sconosciuta. La sconosciuta è avvocato e vuole parlargli (riferirgli?) di Ignazio Solara, nome che racchiude un enigma per il giornalista, perché era contenuto nelle carte della moglie: Elena che era la vera giornalista d'assalto di famiglia. L'appuntamento previsto in tribunale, durante l'intervallo delle udienze, non potrà però esserci: la sconosciuta infatti, un'avvocata, muore, assassinata, colpita apparentemente per errore, insieme al suo assistito, ucciso pare per una vendetta.

Questo è l'antefatto di una storia piena di colpi di scena di un romanzo di finzione svolto e racchiuso sotto l'etichetta del giallo, del poliziesco e del noir italiano. Eppure la drammaturgia non rispecchia quella di un semplice romanzo, perché sviluppa un tema di assoluta attualità politica, l'Italia della mafia e delle stragi di mafia con almeno tre livelli di lettura.

Un primo livello, funzionale al ro-

manzo, è costituito da alcuni personaggi che sono, in realtà, personificazioni di molti ruoli reali:

Elena, la donna che sapeva troppo; Daniele, il giudice; Andrea, l'agente segreto infiltrato, fedele (forse) allo Stato; Massimo, il giornalista che sa e non vorrebbe, che vorrebbe evitare, ma non può; Adriano, il giornalista che invece trova pericoloso sapere e tace, finché può.

Sono i personaggi che collegano i fatti, li intrecciano e individuano alcuni bandoli della matassa, dentro all'intreccio oscuro delle trame italiane degli ultimi trenta anni. Occorre proprio specificare che si tratta solo di alcuni bandoli: non tutti e nemmeno molti. Ma tutti inquietanti.

Un secondo livello è costituito dal racconto dell'Italia dei misteri, quella degli ultimi decenni, appunto, con tanto di fatti, nomi e cognomi veri. Eccetto che in un paio di casi di scampati e sopravvissuti, sono nomi e cognomi di morti. E sono morti illustri: a partire da Falcone e Borsellino.

Infatti, escludendo un paio di persone, sconosciute ai più, perché la cronaca li occultò e i pentiti di mafia li hanno lasciati e continuano a lasciarli ai margini dei loro racconti – come elementi cui non si può dare maggiore spazio – sono i nomi di coloro che la mafia ha

ucciso, dopo che il potere economico era stato messo sotto lente e il potere politico aveva cercato nuove alleanze.

Un terzo livello è costituito da quello che nel gossip e nei giornali di cronaca rosa si chiama **blind item**, ovvero una specie di percorso giocoso, di *game*, di "indovina chi?", guidato da una serie di indizi, opportunamente disseminati dagli autori, che portano verso una persona specifica, molto nota, senza tuttavia fornire quella certezza che condurrebbe dritti dritti al processo a seguito di querela.

Il romanzo è maledettamente aggiornato sulle novità delle inchieste: le ultime informa-

zioni sull'attentato dell'Addaura, l'appartenenza ai servizi segreti dei due uomini, in seguito uccisi, che salvarono allora Falcone e che, per anni, furono istituzionalmente sconosciuti; i genitori e i parenti degli uccisi in servizio, che rivendicavano la ragione di servizio e fedeltà, contro ipotesi di corna e malaffare; il mediatore dei servizi segreti dalla faccia da mostro, citato solo recentemente dal figlio di Ciancimino in merito alla trattativa mafia-stato; il piano degli attentati del '92...

Questo romanzo mantiene le sue promesse e porge una lettura molto accattivante. Al punto che quasi si dimentica quanto gli autori hanno dichiarato: "Questo è un romanzo, ma è stato scritto sotto questa forma di romanzo per mettere a disposizione dei lettori quanto sappiamo, ma non abbiamo altro modo di poter raccontare".



Patrick Fogli,  
Ferruccio Pinotti,  
**Non voglio il  
silenzio**

# VIA MARCONI 25

## PICCOLE STORIE DI PAESE INCISE SUL MURO

PAOLO BALBARINI

**N**egli ultimi quarant'anni è sempre stato lì. Ci si passa accanto centinaia di volte, ma spesso non si guarda nemmeno. Eppure è lungo come l'intero palazzo di Via Marconi 25. È un graffito, un'incisione a tratti molto sem-

arrotondava lo stipendio migliorando i progetti architettonici per alcuni professionisti di Persiceto. Tra questi c'era Mario Fantoni che allora stava realizzando una nuova costruzione in Via Marconi. Sul lato della strada la palazzina si mostrava

te quella trave. Montarono un ponteggio e, mentre il costruttore preparava l'intonaco usando colla per mattonelle, Giorgio con un chiodo incideva la superficie.

Il lavoro che ne risultò probabilmente non si può chiamare opera d'arte ma, per un paese come San Giovanni in Persiceto, ha un grande valore storico e affettivo. Giorgio scolpì nell'intonaco i ricordi della sua infanzia e raccontò ciò che gliela rendeva cara. Parlò di un mondo passato, popolato di avvenimenti e personaggi indimenticabili. Un poema epico di paese, dove gli eroi sono le persone semplici e normali che facevano di Persiceto, e fanno tuttora, un luogo speciale in cui vivere.

Camminando oggi per Via Marconi si vede una lunga striscia scura, in alcune parti svilita da infiltrazioni che hanno fatto staccare pezzi di intonaco. Le polveri, l'incuria e il tempo hanno fatto perdere un po'



plici, ma che racchiude in sé un amarcord tutto persicetano con il sentimento nostalgico di un mondo passato.

Era il 1968 quando Giorgio Borghesani, conosciuto anche come Pupo, affittò un appartamento all'ultimo piano di quel palazzo. Giorgio, che da tanti anni vive a Palestrina, è un artista che ha al suo attivo numerose mostre di disegni, quadri ad olio su tela e acquerelli; ha realizzato anche quattro francobolli per Roma Capitale, uno per il Vaticano dedicato al Santuario della Mentorella e creato i portali del Duomo di Palestrina. Quarantatré anni fa, invece,

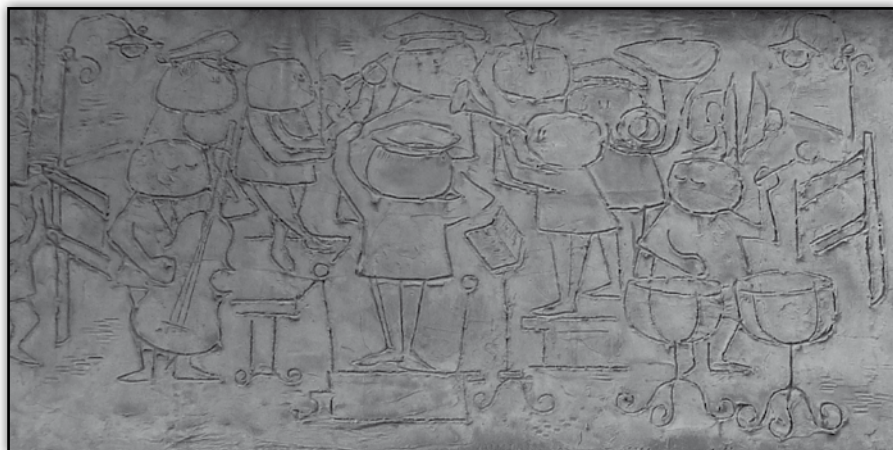
con una larga trave in cemento armato che Giorgio cominciò a decorare così, senza pretese e



senza un intento preciso. L'idea piacque a Fantoni che chiese a Giorgio di decorare veramen-

di vigore alle incisioni. Non è sufficiente passare e lanciare un'occhiata distratta per vede-

re le storie che narra il graffito. Bisogna fermarsi, guardare con attenzione tra i giochi di luci e di ombre e associare le figure con i ricordi e i racconti di un lontano passato; solo allora il graffito prenderà vita.



La prima figura che Giorgio incise fu Mario Fantoni, il costruttore. Lo rappresentò accanto ad una scala ed una gru, con una cazzuola in mano, intento a erigere un muro di mattoni.

Uno dei personaggi più caratteristici del graffito è Antonio Vandini, detto Támarafóm. Era un impiegato delle poste che tutti i giorni, con il suo triciclo, portava i sacchi della corrispondenza in stazione e ritirava quelli che arrivavano con il treno. Spesso si addormentava sulla panchina sotto la tettoia del primo binario rimanendo vittima degli scherzi di alcuni ferrovieri. Qualche volta il suo triciclo aveva anche un'ospite speciale, la signorina Gianna Pulega. Gianna, che gestiva il cinema Pulega di Via Guardia Nazionale, era molto bella ed usufruiva del passaggio per paura di perdere il treno; si recava spesso a Bologna per recuperare le pizze dei film che sarebbero stati proiettati la sera. Quando Gianna arrivava in stazione, i ferrovieri e i facchini

applaudivano la sua bellezza e Támarafóm era soddisfatto e felice di essere il suo autista.

Nicola Di Toma è immortalato con il suo triciclo a forma di cigno sul quale c'era un clacson che faceva quaquà. Duran-

te l'estate girava per le vie del centro vendendo i gelati che la moglie Nanda preparava nella baracchina di Via Roma a ridosso del Palazzo Comunale. E i piccoli e golosi clienti di certo non mancavano!

Tanti anziani persicetani hanno avuto l'onore di far parte



della banda di Persiceto il cui maestro, Narciso Graziani, era un grande cultore della musica. Il suo sguardo severo, in parte nascosto dagli occhialini scintillanti e dalla barbetta a punta, lanciava segnali di rimprovero o di approvazione ai suoi suonatori. Quando in piazza veniva montato il palco in legno

con i lampioni in stile liberty, esplodeva la gioia di grandi e piccini perché la banda voleva dire festa ed allegria oltre che bella musica. In questo scorcio del graffito, una delle parti più luminose e meglio conservate, si vede il maestro che dirige l'orchestra. In primo piano ci sono anche i timpani suonati dal padre di Giorgio.

Capitava talvolta, mentre le figure venivano incise, che i passanti si fermassero incuriositi a guardare. "Aloúra? A chi tòcá incú?" – chiedevano a Giorgio quando lo vedevano salire sul ponteggio. Tra questi c'era il ciabattino Fernando Forni che aveva la bottega di calzolaio proprio di fronte al palazzo; Fernando chiedeva sempre chi sarebbe stato il prossimo. Allora Giorgio decise di disegnare pure lui.

Così come immortalò una signora con una cesta coperta da una piccola tovaglia e un bicchiere di legno che fungeva da misurino. "Due bicchierini, dieci lire!". Così diceva la Rosetta quando vendeva i brustúlen

davanti al Teatro Comunale che in quei tempi era più che altro un cinema. Il pavimento del teatro si ricopriva inesorabilmente di uno strato di bucce umidicce mentre i biassicatori, con il loro brusio, accompagnavano le scene del film aumentando il ritmo delle mascelle a seconda del pathos del film. Accanto a



Rosetta sedeva talvolta anche il marito Bepi, che la guerra aveva restituito alla famiglia frastornato a confuso. "Roséta, quanti tosi g'avemo?" – chiedeva a bruciapelo con il suo forte accento veneto alla moglie

alta uniforme con i pennacchi. E tante persone che, inconsapevoli attori di una saga paesana, hanno scritto la storia locale di quegli anni. Pietro Checchi, Al Pécol, che dedicò la sua esistenza al vino. Amedeo Quaquarelli

Sono tutti lì, a chiamare gli ignari passanti che raramente si voltano a guardarli. Ma quando qualcuno si ferma e li ascolta, allora le storie lontane di un paese vivo e ricco di passioni possono essere ricordate



mentre commerciava brustolini. Lei con un sospiro rispondeva: "N'avemo quatro!". E lui, di rimando: "Ma Roséta, me ne ricordo sol tre!"

Tante storie, tanti personaggi che quel chiodo ha fissato nell'intonaco. Ci sono momenti religiosi, con Don Manete Tomesani sotto al baldacchino e la processione di fedeli che lo segue. Ci sono momenti di allegria, con Bertoldo a cavalcioni di un somaro e Bertoldino che lo trascina. C'è la passeggiata degli Orbini e scorci del Carnevale. Ci sono le sfide a carte al bar, le partite di calcio all'Ungarelli e la società di ginnastica. Ci sono gli innamorati seduti su una panchina e i carabinieri in

al Zéruv, il calzolaio che aveva la bottega sopra la drogheria Vancini e suo figlio Strágiàmûr, che costruiva modelli di piedi in legno per fare le scarpe su misura. Cencio, così chiamato per i suoi abiti larghi e laceri, che con pezzetti di legno fabbricava burattini acrobati che facevano le capriole quando si stringevano le stanghette laterali. Gigióon Buslér, Luigi Busso-lari, il fratello di Figátt, che fu un tenore mancato nonostante la bella voce; Luigi non ebbe la fortuna di imboccare la strada giusta per fare carriera, poi, con il tempo, perse anche la voce perché le polveri del suo lavoro di decoratore gli rovinarono le corde vocali.

e tramandate.

Nelle sue rare visite a Persiceto, Giorgio torna spesso a vedere il graffito, in un silenzioso colloquio con i personaggi della sua infanzia. Se, la sera tardi, camminando in Via Marconi, vi capiterà di incontrare un signore con un pizzetto bianco che contempla quelle figure, allora avvicinatevi senza timore e chiedete di quel graffito; lui senz'altro vi risponderà. Così, con le parole e con i racconti, Al Pécol, Tá-malfóm, la Roséta e tutti gli altri, torneranno ancora una volta a passeggiare per le vie del centro e ad essere i protagonisti della vita quotidiana del nostro amato paese.

# VOLONTARIamente LinC

## LA BIBLIOTECA DELL'OSPEDALE

CHIARA SERRA E VALENTINA PENZAVECCHIA

**//** A far del bene si sta bene", questo il motto dei volontari LinC (Libri in Corsia) della biblioteca dell'ospedale Ss. Salvatore di Persiceto, nata nel novembre 2010 e che continua a vivere grazie alla passione dei



volontari. La biblioteca offre la possibilità di prendere in prestito libri (narrativa, rosa, gialli, per ragazzi...), VHS e audiolibri. Da dicembre sono state attivate delle giornate di lettura ad alta voce organizzate interamente dai giovani volontari, che con impegno stanno cercando di far crescere le attività della biblioteca. Le letture sono indirizzate prevalentemente ai degenti desiderosi di trascorrere un pomeriggio rilassante in compagnia dei ragazzi, ma può partecipare anche ogni singolo cittadino, infatti la biblioteca è aperta a tutti! Le tematiche trattate sono tra le più varie in linea con il periodo in cui vengono effettuate: il Natale, il Carnevale, la Pace, la risata... E ora state attenti, prendete appunti, dopo le letture di sabato 18 giugno, il prossimo pomeriggio sarà sabato 17 settembre 2011, rimanete sintonizzati ne arriveranno altre! Riusci-

re a coinvolgere la "popolazione ospedaliera" non è un compito facile, e non sempre le aspettative dei volontari vengono soddisfatte, consapevoli delle difficoltà e dell'impegno che si sono assunti, sono molto propositivi per il futuro e pronti a migliorare ancora di più il servizio che offrono. Sicuramente per riuscire nell'impresa fondamentale è la collaborazione interna fra volontari e personale ospedaliero, ma c'è sempre bisogno di aiuto, per questo siamo alla ricerca di nuovi volontari; la biblioteca è

aperta il lunedì, mercoledì e sabato dalle 15 alle 18 (in estate potrebbe esserci una variazione di orari) e abbiamo bisogno di giovani, adulti, anziani... insomma persone che abbiano voglia di dedicare un po' del loro tempo agli altri, anche solo poche ore, ma con costanza e serietà. Se sei interessato ma non ti sembra di avere le competenze, non ti preoccupare, infatti inizialmente verrai affiancato dai volontari "veterani" che ti aiuteranno nella tua nuova avventura e ti indicheranno i "trucchi del mestiere": è tutto molto semplice! La biblioteca ha bisogno di te e la cosa bella è che veramente con poca fatica puoi aiutare chi ne ha bisogno.

A breve verranno attivati giri in corsia e nelle stanze dei degenti per promuovere le iniziative della biblioteca e per portare qualche buon libro anche a chi è impossibilitato a muoversi, in

modo che tutti possano godere del servizio. Purtroppo capitano giorni in cui le visite in biblioteca sono scarse, invitiamo quindi chiunque voglia conoscere questa realtà ad essere curioso e dare una sbirciatina tra i libri; e soprattutto si raccomanda a parenti e amici di coloro che sono costretti in ospedale ad accompagnare il proprio caro in una "visita d'ispezione". Trovate la biblioteca al primo piano nella zona uffici, seguite per sala riunioni ed eccovi arrivati. I LinC ti aspettano per partecipare alle varie iniziative, per leggere un libro, per condividere l'esperienza di volontariato e per donarti un sorriso:

*Donare un sorriso  
Rende felice il cuore.  
Arricchisce chi lo riceve  
Senza impoverire chi lo dona.  
Non dura che un istante,  
Ma il suo ricordo rimane a lungo.  
Nessuno è così ricco  
Da poterne fare a meno  
Né così povero da non poterlo donare.  
Il sorriso crea gioia in famiglia,  
Da sostegno nel lavoro  
Ed segno tangibile di amicizia.  
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,  
Rinnova il coraggio nelle prove,  
E nella tristezza è medicina.  
E poi se incontri chi non te lo offre,  
Sii generoso e porgigli il tuo:  
Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso  
Come colui che non sa darlo.  
(Il Valore di un sorriso - P. Faber)*

Per qualsiasi informazione o curiosità contattate **biblincosp@libero.it**



DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI

# **COS'È UNA GALASSIA?**

VALENTINO LUPPI

Una galassia è un ammasso di miliardi di stelle legate tra loro dall'attrazione gravitazionale e disposte nello spazio generalmente a forma di spirale o di disco.

Anche la Terra e il Sistema Solare fanno parte di una galassia: la Via Lattea.

La nostra galassia ha un diametro di circa 100.000 anni luce e ruota a una velocità di circa 300 Km/sec., compiendo un giro completo all'incirca ogni 200 milioni di anni.

La galassia più vicina alla nostra è quella di Andromeda che dista circa 2 milioni di anni luce dalla Terra ed è visibile (da luoghi poco inquinati dalle luci delle città) anche a occhio nudo.

Fu l'astronomo americano Hubble a scoprire, nel 1923, che esistono molteplici galassie ( si calcola che nell'universo ne esistano 100 miliardi! ) e fu lui a classificarle in tre tipi, secondo la loro forma: ellittiche, spirali e spirali-barrate.

Successivamente si sono scoperte anche altre galassie abbastanza inconsuete dette irregolari.

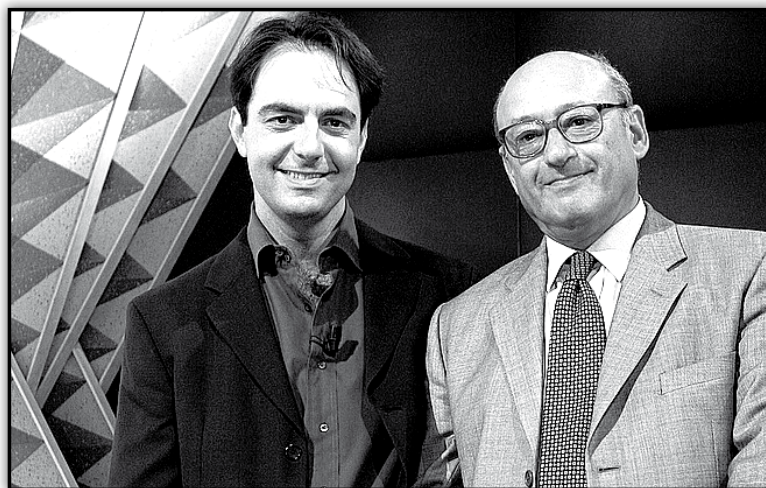
# PER UN PUGNO DI LIBRI

## IN FINALE L'ISIS ARCHIMEDE

MARTINA GIORDANI E FRANCESCA POLUZZI

Ogni domenica alle ore 18.00 va in onda su Rai 3 il programma culturale "Per un pugno di libri" condotto da Neri Marcorè. In ogni puntata, due squadre provenienti da diverse scuole si sfidano a colpi di titoli e trame di libri attraverso varie manches. Ad ogni gioco si vince o si perde un certo numero di libri. Alla fine della puntata chi ottiene il punteggio più alto si guadagna il bottino della puntata. Quest'anno anche la scuola ISIS Archimede di San Giovanni in Persiceto ha avuto la possibilità di essere rappresentata dalle classi 5F e 5G del liceo scientifico tradizionale. L'iniziativa è partita da due alunni in particolare, Jacopo Trotta e Viola Trevisani. Essendo appassionati del programma, hanno deciso di iscriverne la propria classe (5F) alla trasmissione, dopo aver ottenuto l'appoggio della professoressa Patti, che si è resa disponibile ad affiancare i ragazzi in questa "avventura". Successivamente anche alcuni ragazzi della classe 5G sono stati invitati a partecipare. La gara si è svolta nella giornata del 13 marzo a Roma dove i ragazzi si sono recati accompagnati dalle professoressa Patti e Poma. I Persicetani si sono distinti per scaltrezza e arguzia: hanno risposto infatti con pron-

tezza ad ogni quesito, bruciando sul tempo la squadra avversaria. La puntata è stata portata a casa con il punteggio di 88 libri (uno dei maggiori totalizzati quest'anno), donati alla scuola,



Neri Marcorè con Piero Dorflès

aggiudicandosi così l'accesso alla finale.

La loro seconda esperienza da squadra finalista si è, invece, tenuta in data 10 aprile, questa volta assistiti anche dalla professoressa Scagliarini.

Sfortunatamente le sorti non sono state delle migliori e il destino non ha parteggiato per loro. Sconfitti, si sono dunque aggiudicati soltanto il secondo posto, perdendo così la possibilità di vincere il primo premio (un computer).

"Nonostante la sconfitta, è stata un'esperienza formativa", ci racconta Jacopo.

Al loro ritorno, infatti, i ragazzi ci hanno permesso di porre loro qualche domanda tra una lezione e l'altra e ci hanno descritto quella che è stata la loro espe-

rienza.

"Una sera io e Jacopo", ci dice Viola, "ce ne stavamo seduti davanti al computer, quando ci folgorò l'idea di iscriverci a questo programma. Così abbiamo

mandato un'email e abbiamo ricevuto risposta positiva."

Ovviamente i nostri ragazzi non sapevano ancora in quale tipo di impegno sarebbero incorsi.

Lo studio che hanno dovuto affrontare è stato infatti "matto e disperatissimo", non avendo indicazioni certe e coordinate sicure, si sono basati su ipotesi e hanno quindi preso in considerazione i

libri più gettonati a divenire oggetto di domande.

Per affrontare la gara gli studenti hanno scaricato intere liste di testi, imparando titoli, autori e trame, cercando di fare gioco di squadra.

"Abbiamo passato le nostre notti a riguardare le puntate vecchie", ci confessa Jacopo e Viola aggiunge: "Le abbiamo anche usate per studiare e ripassare continuamente, tanto che i nostri stessi professori ci hanno addirittura accusato di mettere meno impegno a scuola".

Dopo aver chiesto quali fossero i segreti della diretta ci hanno rivelato che la preparazione è molto emozionante, anche se, ci ha detto Viola: "truccano solo Neri Marcorè e Dorflès... volevo essere truccata anche io!"

## **SFOGO DI RABBIA**

DA SCRIVERE PER NON URLARE, DA SCRIVERE PER  
NON AVER URLATO, SCRIVERE PERCHÉ, COMUNQUE,  
QUELL'URLO NON È PASSATO

### **SARA ACCORSI**

Siamo un Paese dalle pratiche lunghe, dalle normative annose e spesso inutili. O meglio inefficaci. Alle volte sembra di vivere in un Paese che ha denaro da buttare. Basti pensare al fenomeno 'Trasporti pubblici'. Nonostante i prezzi in costante aumento, clienti non mancano. Per scelte varie. Dalla comodità degli orari di partenze e arrivi, dal risparmio di tempo, dal sollievo di non dover stare attenti alla strada, dalla liberazione della ricerca di un parcheggio. C'è il vincolo orario e incidenti dell'ultimo minuto che possono essere letali per la puntualità! C'è la socialità tra più persone che può comportare da un sorriso o un profumo che rasserenano la giornata, ad un vociare o odorare più invadenti. Ma a proposito del Paese che si fa danno, grande esempio è la presenza a bordo dei controllori, altamente probabile su treni, meno frequente su autobus e corriere, dove vuoi per lo spazio limitato, vuoi per la maggior frequenza di fermate si toccano apici notevoli di evasioni, fughe e truffe. Perché

**CONTINUA A PAG. 29 ->**

# NON TUTTE LE NOTE VENGONO PER NUOCERE

TERESA CALZATI

In questi giorni insegnanti, bambini, genitori, protestano davanti al Provveditorato agli Studi per reclamare una scuola pubblica capace di offrire una migliore istruzione di base. Cittadini che difendono le istituzioni, mentre assistiamo ininterrottamente al loro progressivo smantellamento, mentre aumenta il degrado morale dei nostri governanti. Per consolarmi un po', ogni giorno mi sforzo di vedere anche il bello là dove c'è, dove donne e uomini di queste istituzioni si impegnano per fare più del loro dovere verso quella parte di popolazione, i giovani, il cui futuro dipende da noi.

Voglio quindi raccontare di un esempio di questo esemplare impegno che ci arriva dalla scuola media Mameli-Croce. Da una decina d'anni, forse perchè la musica è linguaggio universale dei giovani e un veicolo emozionale importante, la scuola ha avviato la formazione di una vera e propria orchestra fatta da studenti. La partecipazione è volontaria e l'adesione diffusa. Ogni ragazzo che intenda aderire ne discute con la famiglia e con l'insegnante per verificare le attitudini e gli interessi per lo strumento. Alle lezioni, che travalicano l'orario scolastico, i ragazzi imparano i primi rudimenti di

musica, ad usare lo strumento scelto. A fine anno scolastico le varie sezioni che compongono l'orchestra danno luogo dei risultati acquisiti in un vero e



proprio concerto. Ho partecipato all'ultimo di questi che si è tenuto nel chiostro di San Francesco nei primi giorni di maggio. Vi assicuro che è stato veramente bello vedere assieme questi ragazzi, che sono spesso un po' chiassosi ed eccessivi in virtù della loro adolescenza, esibirsi con serietà e compostezza, presentare con la disinvoltura dei grandi il loro programma, illustrare ai presenti i brani che eseguivano, le note storiche sull'autore e le origini dei pezzi moderni o classici, il ritmo che veniva richiesto. Erano belli, ordinati, emozionati, teneri, seri come dei concertisti

adulti: condividevano alla pari un'esperienza coi loro insegnanti, si sentivano parte della scuola. Questo dovrebbe costituire un piccolo esempio per chi vuole capire, per dare ai ragazzi dignità e chiedere loro impegno. Mentre i soliti genitori irrequieti e non sempre disciplinati si muovevano fra telecamere e scatti fotografici dimostrando un comportamento non sempre consono all'occasione, i ragazzi hanno chiuso con una serie di pezzi moderni, compreso un rap dedicato alla loro piccola-grande dirigente scolastica, alias "la preside", che poichè non le bastano gli impegni quotidiani, si adopera anche per cose extra. Ma i ragazzi capiscono sempre quando a guidare le azioni dei grandi c'è la professione arricchita dall'amore: per questo se offri loro opportunità e ti spendi per loro sono pronti a venirti vicino.

Da sempre ho creduto che per misurare il grado di civiltà di un Paese bastasse verificarne la sua politica scolastica, quanto spende un paese per il suo futuro. Chiunque veda l'espressione annoiata e snob del nostro Ministro Gelmini in tv si rende conto di quanto poco amore per il sapere passi da "quell'espressione un po' così".

**SEGUE DA PAG. 28 ->**

da episodi poco civili come il fuggire dalle porte con un colpo di spalla a chi è in attesa per scendere o il convalidare il biglietto all'ultimo minuto, che comunque dimostrano una consapevolezza di essere in torto, si passa al fenomeno di mutismo di chi, alle domande del controllore, tace senza fornire alcun documento. E in questi casi che si fa? Si chiamano carabinieri o polizia e si resta in attesa che questi arrivino alla fermata successiva per fare i controlli. Anche ammettendo che il tal furbetto poi paghi la multa, si è sicuri di esser stati dentro alla spesa di una corriera ferma, con un autista in servizio più due o tre controllori più le forze dell'ordine, più i passeggeri con regolare biglietto pagato? E se occorresse poi inviargli magari anche qualche sollecito di pagamento? Non si potrebbe trovare una via più severa e veloce? Tipo invitare a scendere immediatamente? Magari la seconda volta che si viene abbandonati in mezzo a campagna, si fa tardi al lavoro o a scuola, qualche pensiero uno lo fa? Forse preferirà spendere due euro di biglietto più che dieci a telefonare a qualcuno che lo venga a recuperare? Almeno moralmente, ripagherebbe un po' la *rabbia* di certe macchinosità dispendiose che fanno aumentare i prezzi di chi paga sempre...





## "QUANDO..."

### PILLOLE DI FELICITÀ A PERSICETO

CHIARA SERRA

**N**on so bene cosa mi abbia spinto a prendere in mano carta e penna e scrivere queste brevi riflessioni, questi piccoli momenti di gioia; forse la consapevolezza o la speranza che tutti i persicetani abbiano provato ciò che vado a descrivere; mi sembra infatti che molto spesso tutti noi proviamo emozioni regalateci da un gesto, un incontro, una visione, ma nessuno o pochi poi le esprimano. Ecco, deve essere per questo... e allora iniziamo!

**Quando** a certe ore del giorno passando a piedi o in bicicletta sotto a Porta Vittoria, inoltrandosi verso Corso Italia si sente quel buon profumo di biscotti o paste dolci proveniente dal forno delle sorelle Bongiovanni e allora si deglutisce in silenzio, sorridendo al pensiero di quelle delizie.

**Quando** durante le fiere o vari eventi, in Piazza si spera sempre che ci sia il banchetto delle crêpes.

**Quando** dopo essere stati un'intera giornata a Bologna si arriva

in stazione a Sangio e scesi dal treno ci si fionda con un po' di ansia a vedere se c'è ancora la bici. Sospiro di sollievo: l'ho vista! Prima o poi la smetteranno di rubarle...

**Quando** invece di lamentarsi sempre si decide con consapevolezza di fare un giro in Piazza del Popolo, in bicicletta... sul ciottolato... proprio per la sensazione che si prova: molto probabilmente simile a quella del tesmed, e se quello fa bene ai glutei allora ben venga un bel giro di "sussulti rassodanti".

**Quando...** "Signori la PESCA" "ciuf ciuf" "34... 42... 73... tombola!" e allora ti rendi conto che anche quest'anno alla Festa dell'Unità ti sentirai a casa.

**Quando** scopri con stupore che Persiceto si sta espandendo sempre di più e ormai chi prima abitava in campagna ora si può dire che sia quasi "a due passi dal centro".

**Quando** sorridi osservando i bambini delle scuole elementari che per Corso Italia fanno il per-

corso per il patentino della bicicletta e pensi che ai tuoi tempi quella era una cosa impensabile... quindi bella grazia se ora sfrecciando per Piazza non tiri sotto chi esce dalla Farmacia o da Bergamini.

**Quando** il mercoledì mattina fra l'edicola Rondelli e il bar Moderno bisogna farsi spazio fra i pensionati che bloccano la strada, peggio di un rave party... questi arzilli signori si trovano per discutere di politica, di Gaetano che adesso che è in pensione può stare 3 mesi al mare a Cesenatico, dell'edilizia del paese... naturalmente le mogli o sono a casa a spassarsela libere dal marito o sono al mercato a fare un giretto.

**Quando** tu cerchi di passare fra la folla, un po' impaurito, perché nonostante sia un tuo diritto hai comunque paura di interrompere quell'importante momento di "riunione" ...ecco che proprio dietro di te a due centimetri dal tuo orecchio si leva una voce imponente: "Ehhhh vè la Camilla, cum stel to maré?" e tremante ti allontani a passi svelti... poi

# VUVUVÙ

LUCA FRABETTI

## ***WWW.QUATTORUOTE.IT/INFOTRAFIC/ EVITARE IL TRAFFICO SU "QUATTRO RUOTE"***

Le informazioni del traffico? Le trovo più o meno ovunque. I tratti problematici in autostrada? Pure. La situazione traffico sulle tangenziali invece... Il portale della celebre rivista Quattoruote offre una panoramica totale sul tracciato stradale italiano comprensivo delle tangenziali più problematiche e la visuale in tempo reale tramite web-cam. Qualche esempio pratico? La tangenziale di Milano (arrivati a Milano Sud finisce l'autostrada, si entra per forza in tangenziale), il GRA di Roma (un posto dove invecchiare) e la fatidica scelta se attraversare Bologna in autostrada o tangenziale... l'incubo degli esodi! Disponibile, a pagamento, l'applicazione per Iphone.

al sicuro pensi che da anziano vorresti diventare così anche tu, con la voglia di trovarti fra amici a fèr dâl ciacar!

**Quando** le sere o notti d'estate con gli amici si decide di andare all'Osservatorio e con temerarietà, sprezzanti del brivido ci si inoltra in Vicolo Baciadonne. Il buio più totale, solo il fanale della bici crea una striscia di luce che va ad illuminare il sentiero sterzato. Poi eccoci, la cupola dell'Osservatorio aperta e le voci curiose dei visitatori. Si srotola il telo, ci si sdraia e si aspettano le stelle cadenti, intanto si chiacchiera e quando c'è un po' meno fila si salgono le scalette e si assiste alla visione della luna o di un pianeta con tanto di spiegazione. È una magia... chiudi gli occhi ed esprimi il tuo desiderio.



**Quando** in primavera nel tardo pomeriggio vai al Campo sportivo a passeggiare e ti senti a contatto con la natura, è tutto così meravigliosamente verde e il tappeto di margherite ti invoglia a rotolartici sopra. I fedelissimi si incontrano sempre: i ragazzi che in tuta fanno jogging, i bimbi sull'altalena, le signore con le loro badanti che giocano a carte nella panchina di fianco alla palestra Tirapani e il signore che porta a spasso il bassottino senza zampine posteriori ma che con le sue routine sfreccia contento più veloce della luce. Sì, ammettilo, in quella pace quasi surreale sei felice!

**Quando** con la pioggia, con la neve, con il vento, con 30° all'ombra decidi di raggiungere

il centro in bici perché la consapevolezza di non trovar parcheggio ti spinge a questa decisione "estrema" e con soddisfazione si guardano quei poveretti in auto che come una trottola girano e rigirano senza sosta. "Vedi... dovevi fare come me!" pensi, e subito con un sorrisetto provocatorio sfrecci agile e scattante fra gli automobilisti sconsolati.

**Quando** arriva un temporale estivo con tuoni e lampi, e la pioggia cade così forte che se ti colpisse potresti raccontare di esserti ferito in battaglia, allora corri facendoti scudo con le mani sotto al portico e protetto guardi il fiumiciattolo di acqua che scorre lungo Corso Italia, e spera di vedere l'arcobaleno magari proprio sopra al campanile.

**Quando** ti piace il paese in cui vivi.

**Quando** ti fermi a chiacchierare con un'amica in Piazzetta Betlemme e sei circondato dall'arte di Gino Pellegrini, un'isola di colore che ti accoglie.

**Quando** con ammirazione si guarda al coraggio di giovani ra-

gazzi che hanno voluto investire nelle loro passioni e ci hanno così creduto da buttarsi e aprire una loro attività: la libreria Pollicino, l'osteria Grassa Gallina, la bigiotteria Kitsch Factory... e pensi a quello che vorresti fare tu in questo momento di disagio lavorativo... il tuo sogno... e questi ragazzi diventano una forza e un esempio.

**Quando** con stupore, meraviglia, incredulità e un pizzico di emozione... sentiamo l'orologio del campanile battere i suoi rintocchi all'ora ESATTA!!!

Le pillole di felicità che spero di avervi fatto assaporare, ora andranno integrate con i vostri pensieri e ricordi, io potrei ancora continuare... ma mi fermo qui; a volte basta poco per trovare piacere nelle piccole cose: uno sguardo diverso su ciò che ci scorre davanti agli occhi tutti i giorni può regalare emozioni inaspettate. Cerchiamo quindi di aprire il cuore quando in una di queste giornate d'estate decidiamo di esplorare il nostro paese: San Giovanni in Persiceto, potrebbero esserci piacevoli sorprese.

## **ARLES: DAL SOGNO ALLA REALTA'**

GIORGIO BAIESI

All'inizio della stagione calcistica 2005/2006 l'Arles è una squadra di CFA2 (quinto campionato francese) composta da amatori che si dilettano al calcio dopo il lavoro. Ora nel 2011 è una squadra di Ligue 1 (la serie A della Francia).

In mezzo sono trascorsi cinque anni , uno più emozionante dell'altro, ma andiamo in ordine.

Nel giugno del 2006 l'Arles, grazie ad un secondo posto, fa il primo salto di categoria andando in CFA1, allenata da colui che sarà il regista di questa inimitabile impresa: Michel Estevan.

Anche l'anno dopo la squadra del sud della Francia riesce a centrare l'obbiettivo, conquistando il proprio campionato, realizzando così uno dei tanti sogni del gruppo ovvero l'approdo nel calcio professionistico. L'approccio con la National non è facile, ma, dopo un ottavo posto, l'Arles riesce a piazzarsi 3° approdando nella Ligue 2, la nostra serie B. Ad inizio del campionato nessuno scommetterebbe un soldo sulla sua promozione, perché nonostante la fusione con l'Avignon, dove ha sede lo stadio odierno, il budget rimane basso per la categoria ed una nuova impresa appare impossibile. Ma più la sfida è ardua più la società gialloblù si esalta trovando nelle motivazione una spinta fondamentale che la porta ad approdare nella massima serie francese insieme alle squadre più prestigiose e ai calciatori più talentuosi dello stato transalpino. Ora nonostante l'ultimo posto in classifica l'Arles Avignon continua a respirare le emozioni di un sogno di periferia diventato una favolosa e unica storia vera.

## BorgoRotondo

*Periodico della ditta*  
EDIGRAFICA DI ROSSI DORELLA

Autorizzazione del Tribunale  
di Bologna, n. 7737 del 20-02-2007

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
**Tel. 051 821568**

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
**Tel. 051 823011 - Fax 051 827187**  
**E-mail: info@iltorchiosgp.it**  
**www.iltorchiosgp.it**

*Direttore responsabile*  
PIO BARBIERI,  
Ordine dei giornalisti.  
Tessera n° 58178

*Coordinamento redazionale*  
ELEONORA GRANDI, GIULIA MASSARI,  
LORENZO SCAGLIARINI, MICHELE SIMONI,  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI,  
TERESA CALZATI, MAURIZIA COTTI,  
LUCA FRABETTI, WOLFANGO HORN,  
LISA LUGLI, GIORGINA NERI,  
LUCA SCARCELLI, CHIARA SERRA,  
IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Illustrazioni*  
MARINA FORNI, DOMENICO MOSCA,  
PAOLA RANZOLIN

*Direzione e redazione*  
**c/o Palazzo Comunale**  
**Corso Italia, 74, 40017**  
**San Giovanni in Persiceto**  
**sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)**  
**e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)**

*Hanno collaborato a questo numero*  
VALENTINA PENZAVECCHIA,  
VALENTINO LUPPI, MARTINA  
GIORDANI, FRANCESCA POLUZZI,  
GIORGIO BAIESI.

**DELLE OPINIONI MANIFESTATE NEGLI  
SCRITTI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI  
DEI QUALI LA DIREZIONE INTENDE  
RISPETTARE LA PIENA LIBERTÀ DI GIUDIZIO**  
ANNO X, N. 6-7, Giugno-Luglio 2011,  
diffuso gratuitamente



